



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 16 - Lunedì 18 novembre 2024

Il territorio, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1731910311 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sannio, l'allarme furti Piantedosi: più risorse e videosorveglianza

Il ministro dell'Interno a San Lorenzello: «Sul territorio pronti ad inviare uomini e donne tra polizia e carabinieri»

LO SCENARIO

Michele Palmieri

Più uomini e risorse per le forze dell'ordine anche nel Sannio e accordo con la Regione Campania per implementare e rafforzare i sistemi di videosorveglianza. Sono queste in sintesi le parole del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, giunto nella giornata di sabato nel Sannio per una cerimonia in Valle Telesina a San Lorenzello. L'occasione è stata quella del ricordo dell'agente di pubblica sicurezza Antonio Cestari trucidato dalle Brigate Rosse nel 1980 a Milano, la consegna dei premi della legalità e il quarantesimo anniversario dell'Ente Culturale «San Lorenzo Martire - Nicola Vigliotti». Il numero uno del Viminale, incalzato dai cronisti, ha fatto il punto sull'allarme furti nel Sannio, che nel weekend, puntualmente, colpiscono abitazioni ma anche commercianti, in particolar modo i bar-tabacchi.

LE RASSICURAZIONI

«Abbiamo in programma - ha detto Piantedosi - una distribuzione aggiuntiva di risorse sul territorio con la prossima uscita dai corsi di uomini e donne provenienti sia dall'Arma dei Carabinieri che dalla Polizia di Stato». Insomma: i rinforzi ar-

«CON LA REGIONE C'È UN PROGETTO PER INCREMENTARE I SISTEMI ELETTRONICI PER CONTRASTARE I REATI INSIDIOSI»

riveranno e andranno a rimpiangere i ranghi delle forze dell'ordine sul territorio assicurando così più risorse al contrasto non solo dei reati predatori ma anche la percezione di sicurezza. Non solo: perché il ministro ha anche accennato ad un piano con Palazzo Santa Lucia. «Abbiamo in cantiere un'iniziativa con la Regione Campania per condividere un progetto per il rafforzamento dei sistemi di videosorveglianza come strumenti tecnologici anche in virtù di contrastare reati molto più insidiosi». Parole eloquenti quelle pronunciate sul tema dal ministro Piantedosi che non lasciano spazio ad altre interpretazioni. Que-

sto, anche perché l'escalation di furti che sta investendo su tutto il territorio provinciale, ha infatti nuovamente fatto innalzare l'asticella dei controlli oltre che fatto ripiombare nella paura esercenti e cittadini. Nelle ultime settimane bande di ladri scorrazzano per la provincia e stanno mettendo nel mirino non solo abitazioni private ma anche le rivendite di tabacchi creando un vero e proprio allarme sociale.

IL FACCIA A FACCIA

Giovedì scorso, inoltre, presso il comando provinciale dei carabinieri si è tenuto un incontro tra Enrico Calandro, comandante provinciale dell'Ar-



ma, e la Federazione Italiana Tabaccai guidata da Emilio Zamparelli accompagnato da una delegazione di circa 30 rivenditori sanniti. Pochi giorni prima si era riunito anche il comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto di Benevento Raffaela Moscarella.

Al centro della riunione svoltasi nel Palazzo del Governo proprio l'emergenza furti che sta colpendo le rivendite di tabacchi. Dalla riunione è emersa la volontà di irrobustire e perfezionare tutti dispositivi di controllo del territorio oltre che

agire con progetti di prevenzione. Insomma, un vero e proprio punto della situazione dal quale è emerso l'importanza di dotarsi di sistemi di sicurezza riguardanti l'installazione di videosorveglianza, sistemi di allarmi collegati alla centrale operativa dell'Arma e altri sistemi anti-rapina.

È stato anche sottolineato il grande sforzo messo in campo dai militari che in undici mesi hanno effettuato controlli a tappeto su tutto il territorio: oltre 100mila veicoli con una presenza costante sul territorio con circa 66 pattuglie su

strada ogni giorno. Numeri importanti che però non hanno frenato i malviventi che continuano a colpire. Gli ultimi furti in città hanno riguardato un atelier e uno studio medico mentre in provincia i ladri hanno preso di mira delle abitazioni private a San Giorgio del Sannio e Pietrelcina e un tabacchi a Campoli del Monte Taburno. Non resta dunque che attendere l'arrivo di più uomini e donne e nell'attesa mantenere alta la guardia soprattutto nei quadranti orari più pericolosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualità della vita, perse sette posizioni ma la sicurezza a Benevento è da primato

IL REPORT

Domenico Zampelli

Qualità della vita, la sicurezza è da primato in Italia ma per tutto il resto il Sannio è bocciato, con la posizione 83 a livello nazionale. La classifica di ItaliaOggi - Ital Communications, realizzata in collaborazione con l'Università «La Sapienza» di Roma, rispetto allo scorso anno toglie 100 punti e sette posizioni alla provincia di Benevento, che perde così il primato in Campania a vantaggio di Avellino. In più, a livello regionale, risulta l'unico territorio che peggiora la performance, mentre nelle altre province si assiste a un lieve miglioramento. Certo, le frammentazioni restano: se da un lato le grandi città del Nord e

Centro Italia vedono crescere il loro posizionamento, dall'altro il Sud continua a rimanere indietro, penalizzato da disuguaglianze più di natura strutturale. Insomma, per il Sannio arriva una delle peggiori posizioni mai raggiunte nelle 26 edizioni del report di ItaliaOggi: non sarà la posizione 100 ottenuta nel 2007 ma non è nemmeno la 66 raggiunta 10 e 20 anni fa.

IDATI

Non è bastato, evidentemente, il podio nazionale nel settore della sicurezza, connotato peraltro di tutta l'area sannita considerando che il quarto posto nazionale è occupato dalla provincia di Campobasso. Anche quest'anno, si ha l'impressione che qui ci sia un'altra Campania: posizione 23 per Avellino, 47 per Caserta (pe-



raltro migliorando di 30 caselle rispetto allo scorso anno), 54 per Salerno e 95 per la provincia di Napoli. Sono gli altri settori ad affondare il ranking sannita, con le peggiori performance alle voci «salute», «redditi» e «turismo». Nel primo caso la provincia di Benevento resta nella top ten nazionale, ma sui servizi sanitari perde tre posizioni e 200 punti ri-

spetto allo scorso anno. L'economia va male, molto male: 10 posizioni in meno (dalla 72 alla 82) per l'indicatore «Affari e lavoro» (peraltro il Sannio continua a essere il territorio messo meno peggio in Campania), 10 in meno (dalla 89 alla 99) anche nel settore dei redditi e addirittura 23 in meno (dalla 80 alla 103) nel campo del turismo. Un recente report di Eurostat lo aveva già preannunciato: in un anno Benevento è crollata dal secondo all'ultimo posto in regione. E mentre il Sannio retrocede di 11 posizioni nel settore «Istruzione», emigrazione e culle vuote assegnano anche un altro ultimo posto regionale: questa volta il settore è quello della «popolazione», la casella ricoperta è la 75 (due in meno rispetto allo scorso anno) con tutte le altre province campane

piazzate meglio. Lieve miglioramento, infine, nel settore «Ambiente», con il passaggio dalla posizione 60 alla 58. Insomma, un panorama profondamente frastagliato, che spazia dal terzo posto nel settore sicurezza al 103 in quello del turismo. Una classifica che ha calamitato anche l'intervento del sindaco di Benevento Clemente Mastella: «Benevento - ha detto alla vigilia della partecipazione, a Milano, all'evento di premiazione «Italia Oggi-Qualità della vita» - è una delle città più sicure d'Italia: risultato straordinario. Siamo terzi su base nazionale, di poco alle spalle solo di Enna e Frosinone, per uno dei parametri cruciali nella misurazione statistica della qualità della vita». Per Luigi Barone, responsabile Coesione territoriale e Zes della Lega, c'è «una Campania che, malgrado i proclami di De Luca, dei suoi alleati e della sinistra, naviga ancora nelle retrovie. Ci sono anche alcune positività su tematiche specifiche ma il risultato finale è ancora molto negativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ecologia sannita», crescita boom la ricetta: sviluppo e dinamismo

LE IMPRESE

Antonio Mastella

Uno sviluppo esponenziale quello dell'azienda «Ecologia Sannita», impegnata nel campo dello smaltimento rifiuti e riciclo: per il secondo anno consecutivo si conferma tra le imprese italiane col più alto tasso di crescita. Dopo avere ottenuto il 37esimo posto nel 2024 con una impressionante impennata del 128% del fatturato triennale, anche per il 2025 è stata collocata dal Sole24Ore tra le 500 imprese più dinamiche del Paese, grazie ad uno sviluppo che approda all'82,37%, guadagnando così la 115ma posizione nella prestigiosa graduatoria del quotidiano economico. E non è il solo traguardo conquistato da una realtà imprenditoriale che è la pri-

ma nel Sannio e tra le prime cinque a livello nazionale in questo delicato settore. È saldamente inserita, infatti, nella lista delle FT1000 del Financial Times, una selezione delle mille attività imprenditoriali europee segnate dal livello di incremento più elevato. E non è finita. È stata insignita del premio «Stelle del Sud», col quale si gratificano le realtà produttive più vitali e promettenti del Mezzogiorno: ha conquistato, infine, il titolo di «Imprese stellari» assegnato da Confindustria.

I RICONOSCIMENTI

Non sono solo testimonianze di un lavoro tesco costantemente all'eccellenza ma anche di una leadership ormai consolidata nell'universo delle piccole e medie imprese italiane. È un successo dunque straordinario, al quale lavora da poco più di dieci

anni Orazio Mascolino, ingegnere civile, 33 anni, vicepresidente dei giovani industriali di Confindustria Benevento. In quell'anno, tra l'incredulità diffusa, c'è da scommetterci - Mascolino, fresco di laurea e ricco di tanta audacissima determinazione, diede l'avvio ai lavori di quella che può considerarsi a giusto titolo la sua «creatura». «L'abbiamo realizzata - spiega - ristrutturando da cima a fondo immobili dismessi a Santa Maria Ingrassano, nella zona industriale di San Nicola Manfredi, all'insegna delle più moderne tecniche costruttive. Per i risultati conseguiti, devo dire grazie, in primo luogo - sottolinea, non senza una malcelata ma più che legittima punta di orgoglio - alla mia famiglia, che mi è stata vicina sin dal primo momento, da quando mi sono rimboccato le maniche per dare vita ad un futuro nel quale

non ho mai smesso di credere. Sia mio padre, sia mia madre, imprenditori del settore commerciale, hanno detto addio alle loro attività per essermi accanto. È così mio fratello. Tutto questo lo devo, allo stesso modo, ai dipendenti, 35, che mi hanno accompagnato sin qui con dedizione e professionalità esemplari in un percorso per il cui consolidamento ed ampliamento lavoriamo insieme quotidianamente». Lo affianca un team di giovani, la cui età media supera di poco i 30. «Siamo tutti impegnati, ogni giorno - annota - per offrire servizi sempre più innovativi ed efficienti». Con la scelta di non partire dopo gli studi e realizzare il proprio sogno qui, consentendo a 35 giovani di non doversi mettere in viaggio da emigranti, è certo che un merito, forse il più appagante moralmente, se l'è guadagnato. «Pur avendo la



possibilità di impiegarmi presso grandi gruppi del Nord, non mi sono arreso alla tentazione di lasciare la mia terra - puntualizza - coltivando la ragionevole certezza che avrei potuto realizzare qui il mio sogno imprenditoriale. È andata bene. E meno male; tanti suoi coetanei, troppi, sono costretti a migrare. «È un dramma - la sua inoppugnabile osservazione - che potrebbe in tanta parte ridursi se solo si osservasse una regola tanto doverosa quanto fondamentale: chi li assume li deve pagare e bene». Nella consapevolezza che la crescita sia un processo continuo e

che ogni traguardo raggiunto sia solo una tappa per ripartire «siamo impegnati a rafforzare ulteriormente - chiarisce - la nostra posizione sul mercato». Come? «Investendo - la risposta - in nuove tecnologie, aumentando la nostra capacità operativa e continuando a puntare sulla formazione del nostro gruppo. Essere punto di riferimento a livello sia regionale sia nazionale - conclude - non è solo questione di numeri ma anche di qualità, sostenibilità e affidabilità: principi che sono e devono restare la nostra stella polare, sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLLICA La versione fornita dal colonnello dei carabinieri, arrestato perché indiziato di complicità nel delitto, non regge

Omicidio Vassallo, Cagnazzo smentito

Volpe e Borrelli, pm e procuratore dell'epoca, ascoltati come testimoni: «Non ci fu autorizzazione ad acquisire le immagini»

BENEVENTO

Ecologia Sannita premiata da Il Sole 24ore



BENEVENTO. Ecologia Sannita si conferma, per il secondo anno consecutivo, tra le aziende italiane con il più alto tasso di crescita, secondo la prestigiosa classifica del Sole 24 Ore. «Dopo aver ottenuto il 37esimo posto nel 2024 con un'impressionante crescita del 128% nel fatturato triennale, anche per il 2025 siamo tra le 500 aziende più dinamiche d'Italia, con una crescita del 82,37% e una posizione di 115esimo posto» ha chiarito l'ingegnere Orazio Mascolino titolare dell'azienda. «Ci rende particolarmente orgogliosi il fatto che siamo la prima azienda della provincia di Benevento e una delle prime cinque aziende a livello nazionale nel settore dello smaltimento rifiuti e riciclo, in cui continuiamo a mantenere una posizione di assoluto rilievo. Questo riconoscimento testimonia la solidità e la costante espansione della nostra azienda». «Il nostro impegno per l'innovazione, la sostenibilità e la crescita è stato riconosciuto anche da altri prestigiosi premi. Ecologia Sannita è infatti entrata nella lista delle FT1000 del Financial Times, una selezione delle mille aziende europee con il tasso di crescita più elevato. Inoltre, abbiamo ricevuto il riconoscimento delle Stelle del Sud, che premia le realtà aziendali più dinamiche e promettenti del Mezzogiorno, e il titolo di Imprese Stellari assegnato da Confindustria. Questi premi non solo testimoniano il nostro impegno verso l'eccellenza, ma confermano la nostra leadership nel panorama delle piccole e medie imprese italiane. Il successo dell'azienda è possibile grazie ad un team giovane e intraprendente, che ogni giorno si impegna con passione e dedizione per offrire servizi sempre più innovativi ed efficienti. La squadra di Ecologia Sannita è costituita da professionisti qualificati e motivati, capaci di guidare la crescita. Ogni membro del team contribuisce con il proprio impegno a fare di Ecologia Sannita un esempio di eccellenza nel settore ambientale, portando avanti con orgoglio i valori di responsabilità, sostenibilità e qualità che contraddistinguono l'azienda. Ecologia Sannita, fondata a Santa Maria Ingrassano, nel cuore delle Aree Interne della Campania, è diventata una delle realtà di riferimento nel settore dei servizi ambientali, offrendo disinfestazione, derattizzazione, espurghi, trasporto rifiuti e smaltimento rifiuti in tutta la provincia di Benevento e in tutta la Campania. Essere un punto di riferimento a livello regionale e nazionale non è solo una questione di numeri, ma di qualità e affidabilità» prosegue Mascolino. «La nostra azienda è una realtà che vive e lavora nel territorio, che conosce le sfide quotidiane e le necessità delle comunità locali. Per questo motivo, non ci limitiamo a offrire servizi standard, ma ci impegniamo a personalizzare ogni intervento, garantendo sempre la massima sicurezza e un minimo impatto ambientale. Guardiamo al futuro con ottimismo e determinazione, consapevoli che la crescita è un processo continuo e che ogni traguardo raggiunto rappresenta solo un punto di partenza per nuovi successi. Siamo impegnati a rafforzare ulteriormente la nostra posizione nel mercato, investendo in nuove tecnologie, aumentando la nostra capacità operativa e continuando a puntare sulla formazione del nostro team. Ogni passo in avanti è un'opportunità per migliorare e per continuare a fare la differenza nel settore dei servizi ambientali. Ringrazio la mia famiglia, che è un punto di riferimento essenziale nelle sfide quotidiane. Ringrazio di cuore tutti i nostri clienti, partner e collaboratori che hanno contribuito a questo straordinario percorso di crescita. Essere tra le aziende più in crescita in Italia è una grande soddisfazione, ma è anche un impegno che affrontiamo con la massima serietà con la voglia di continuare a crescere a migliorare e a contribuire, con responsabilità e passione, alla realizzazione di un futuro più verde e sostenibile».

POLLICA. Emergono nuovi elementi dagli atti dell'inchiesta che ha portato all'arresto di quattro persone per l'omicidio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo. Aspetti legati, in particolare, all'interrogatorio sostenuto nello scorso mese di gennaio dal colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, all'epoca dei fatti soltanto indagato. Ascoltato per circa 11 ore, il militare rispose almeno trenta volte con «non so» o «non ricordo». Su un aspetto, però, fu molto chiaro: Cagnazzo, infatti, spiegò che nelle ore successive all'omicidio di Angelo Vassallo aveva acquisito le immagini di un sistema di videosorveglianza sul porto dopo aver informato la Procura di Salerno e, quindi, ottenendo una formale autorizzazione. Versione smentita dal pm Rosa Volpe, all'epoca titolare delle indagini che a marzo è stata ascoltata come teste. «Escludo che il colon-



nello Cagnazzo abbia rappresentato a noi inquirenti la sua intenzione di prelevare l'apparato di videoregistrazione», la versione fornita dal magistrato e che è stata confermata anche dall'allora procuratore capo Franco Roberti. Quella di Cagnazzo, dunque, per la Procura di Salerno fu «una impropria intromissione» nelle indagini e che sarebbe alla base del tenta-

tivo di depistare le indagini che viene contestato al colonnello. A fine mese, intanto, è in programma l'udienza dinanzi al Tribunale del Riesame per Cagnazzo, per l'ex brigadiere Lazzaro Cioffi e per l'imprenditore Giuseppe Cipriano. Ha rinunciato, invece, l'ex pentito Romolo Ridosso, protagonista di un interrogatorio di garanzia fiume.

BENEVENTO Il Ministro dell'Interno alla cerimonia per l'agente Cestari

Furti, Piantedosi: «Presto rinforzi»

SAN LORENZELLO. Giovani e cultura della legalità al centro della giornata dedicata al ricordo e alla formazione delle nuove generazioni che si è svolta a San Lorenzello, nel Sannio, alla presenza del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Iniziativa per diffondere la cultura dei valori civili e rafforzare il protocollo Interistituzionale sottoscritto tra l'ente culturale San Lorenzo Martire Nicola Vigliotti Odv ed il circolo socio culturale Petrarumilia di Pietrastornina. Un gemellaggio all'insegna dei valori sani e della legalità e della Memoria. Accolto dal prefetto di Benevento, Raffaella Moscarella, dal sindaco di San Lorenzello, Antimo Lavorgna e da numerosi primi cittadini e rappresentanti di istituzioni e forze dell'ordine, il ministro dell'Interno ha depo-



sto una corona di alloro alla lapide in memoria dell'Agente di polizia di stato Antonio Cestari, poi ha scoperto, con i sindaci Lavorgna e di Pietrastornina, Amato Rizzo l'epigrafe «Giustizia e legalità» con una frase incisa sul marmo in ricordo del poliziotto sannita assassinato dalle Brigate Rosse a Milano l'8 gennaio del 1980. «L'esempio di uomini come Cestari sono importanti per queste iniziative culturali. Bello anche il legame tra le due associazioni culturali di San Lorenzello e

Pietrastornina, il paese delle mie origini, si legano culturalmente ai figli di queste terre che poi partiti hanno vissuto un impegno al servizio dello Stato fino a sacrificare la propria esistenza, sintesi dei valori di questa gente». Dopo aver parlato del piano contro la criminalità a Napoli, il ministro si è soffermato anche sulla situazione nel Sannio, territorio che negli ultimi tempi è bersagliato dai ladri: «Abbiamo in programma una distribuzione aggiuntiva di uomini e donne delle forze dell'ordine. Peraltro per il Sannio abbiamo anche in cantiere un'iniziativa con la Regione Campania per condividere un progetto per il rafforzamento dei sistemi di videosorveglianza come strumento tecnologico anche per contrastare reati molto più insidiosi».

ALTAVILLA IRPINA LA DIRETTRICE DI GARA, MARIANNA GRIMALDI, DUE VOLTE A TERRA

Arbitra picchiata in Prima Categoria

ALTAVILLA IRPINA. Lite in campo tra i calciatori al termine di Virtus Monteforte Irpino - ASD Durazzano Calcio, gara di Prima Categoria, giocata ad Altavilla Irpina e il direttore di gara, Mariana Grimaldi, finisce a terra due volte nel parapiglia. In una delle due cadute l'arbitro ha rimediato un colpo alla testa e un trauma alla schiena con la necessità di ricorrere alle cure. Intervento immediato da parte dei Carabinieri. «Esprimo, a nome dell'intera comunità di Altavilla Irpina, la nostra piena solidarietà alla signora Mariana Grimaldi, arbitro della partita di cal-

cio tra Virtus Monteforte Irpino e Durazzano Calcio, vittima di un'aggressione inaccettabile durante l'incontro disputato presso



il nostro impianto sportivo. - ha affermato il sindaco di Altavilla Irpina, Mario Van- Episodi di violenza come questo non hanno nulla a che vedere con lo sport, che deve essere luogo di rispetto, inclusione e sana competizione. Li condan-

niamo con fermezza, augurandoci che i responsabili siano individuati e chiamati a risponderne. Tengo a precisare che la comunità altavillese, così come le tifoserie e le società sportive del nostro territorio, non hanno alcun coinvolgimento in quanto accaduto. Il nostro Comune ha semplicemente ospitato la partita, mettendo a disposizione le strutture. Restiamo al fianco di Mariana Grimaldi e di chiunque promuova lo sport come valore positivo, ribadendo il nostro impegno per la tutela di tutti coloro che vivono e operano nel mondo dello sport».

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1731910644 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Strisce blu in centro basta abbonamenti felici i commercianti

►Le aree nei pressi di Corso Garibaldi escluse per chi utilizza il carnet mensile

►Manca l'accordo con gli esercenti per liberalizzare i posti per i residenti

LA MOBILITÀ

Paolo Bocchino

Chi ha in tasca un abbonamento per la sosta farà bene, d'ora in avanti, a prestare attenzione alla zona nella quale sta per parcheggiare. Se, finora, tutte le strade portavano alla agognata meta di un posteggio, purché abbonati, presto ciò non basterà per non incappare in una multa. Sta per andare a regime il nuovo assetto della sosta a pagamento in centro. Le zone A, quelle più vicine a Corso Garibaldi e ai vicoli, stanno per essere escluse dalle aree nelle quali si può fermare l'autovettura utilizzando il carnet mensile rilasciato dal gestore Trotta al costo di 25 euro. L'unico modo per lasciare il veicolo nei pressi del centro sarà pagare il ticket da 1,50 euro l'ora. È la soluzione ideata da Comune e Trotta per evitare che i punti nevralgici finiscano per saturarsi in fretta, impedendo il ricambio dei veicoli in sosta che agevola le attività commerciali.

LE STRADE

Nell'elenco figurano snodi chiave del nucleo urbano appena fuori le Mura. È il caso di via Perasso e viale dei Rettori, dove sono presenti complessivamente 41 posti ogni giorno tra i più contesi. Molto ambiti anche i 60 stalli ubicati in via Rummo. E non mancano i pretendenti anche per le 22 strisce blu di via

del Sole, a un passo dalla Rocca dei Rettori. In lista pure i 18 posti a spina di pesce realizzati in via Goduti. Completa il quadro la mancata di spazi presenti tra piazza Dogana, piazza Orsini e la parte bassa di corso Garibaldi, nei pressi del Duomo. Su tali arterie, già tra qualche giorno si potrà sostare unicamente acquistando il grattino.

LA DENUNCIA

Variazione che si può considerare un effetto collaterale della bagarre scatenatasi nei giorni scorsi per il rifacimento degli stalli di via Goduti. Decantato il

polverone delle proteste per l'infelice configurazione iniziale, gli operatori commerciali della zona hanno evidenziato agli amministratori comunali e a Trotta la problematica di fondo rappresentata dalla occupazione di lunga durata delle strisce blu da parte degli utenti abbonati. Una prassi invalsa nell'area, che finisce per ridurre a pochissime unità gli spazi fruibili dalla clientela dei negozi. Problematica quantomeno attutita mediante la "disattivazione" degli abbonamenti nelle vie di fascia A. «Abbiamo avviato una interlocuzione con Trotta

- conferma l'assessore alla Mobilità Attilio Cappa -. Si tratta di una rimodulazione tariffaria, e come tale ricade tra le facoltà del gestore. Per quanto di propria competenza, l'amministrazione ha espresso parere favorevole, evidenziando i vantaggi per le attività commerciali connessi a un più frequente ricambio degli stalli occupati. Attendiamo le determinazioni del gestore». Un sì che appare comunque scontato, dal momento che Trotta ricaverrebbe un sensibile incremento degli introiti da parcheggio nelle aree a tariffa più elevata.

LO SCONTRO

Non c'è accordo invece sulla proposta di liberalizzare i posti riservati ai residenti in determinate fasce orarie, idea avanzata nei giorni scorsi dal leader di Confesercenti Gianluca Alvisi nel direttivo del distretto commerciale "Le Streghe". Secondo Alvisi, l'attuale riserva garantita ai residenti per tutte le 24 ore dovrebbe lasciare il passo a un più equo regime flessibile, con sosta aperta a tutti nella Ztl, previo pagamento di ticket, tra le 9 e le 13 e tra le 17 e le 20. Ovvero, i momenti clou della giornata per le attività commerciali. Ma i

residenti non ci stanno: «Nel centro storico - rileva Luigi Marino, presidente del comitato di quartiere - vivono tanti cittadini, tra i quali molti anziani e invalidi. Il centro storico, per morfologia e protezione del patrimonio, non può diventare un parcheggio indiscriminato. Non si tratta di difendere privilegi, ma di tener conto di esigenze diverse che andrebbero temperate dalla pubblica amministrazione. E invece prendiamo atto che, ancora una volta, al tavolo nel quale è stata avanzata tale proposta da Confesercenti, il nostro comitato non era invitato. Noi siamo ancora disponibili al dialogo e pronti ad avanzare proposte vantaggiose per tutti. Come, ad esempio, istituire un bus navetta, meglio se elettrico, per collegare il Megaparcheggio di via del Pomerio al Corso Garibaldi. Iniziativa della quale si gioverebbero principalmente le attività commerciali, ma anche i turisti che vengono a visitare Benevento proprio per la enorme bellezza del suo centro storico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARINO (COMITATO): «NELLA CITY VIVONO MOLTISSIMI ANZIANI E INVALIDI NO AL PARCHEGGIO INDISCRIMINATO»

Aree interne, stop spopolamento «Ora sprint su sanità e trasporti»



LA COMMISSIONE

«La commissione Aree interne a Castelpoto per contrastare lo spopolamento dei territori marginali. Servono interventi mirati su sanità e trasporti». Si è svolta al centro sociale Comunale di Castelpoto l'audizione esterna della commissione speciale Aree interne del Consiglio regionale della Campania, promossa dal sindaco del comune sannita Vito Fusco e guidata dal presidente della commissione Michele Cammarano.

IL CONFRONTO

«Il dibattito ha messo in luce la necessità di interventi mirati sui servizi essenziali, dalla sanità di prossimità a una mobilità più efficiente. È stata un'audizione molto partecipata e ringrazio i sindaci, i dirigenti e le altre figure istituzionali che hanno offerto contributi preziosi per migliorare i nostri territori. Sono particolarmente soddisfatto di aver portato, su invito del sindaco, la commissione a Castelpoto, un comune che rappresenta la periferia delle aree interne. È fondamentale che

la Regione faccia sentire la propria presenza in queste zone». Ha dichiarato Cammarano, presidente della commissione Aree interne.

«Dall'audizione - aggiunge Vito Fusco, sindaco di Castelpoto - è emersa la necessità di sviluppare politiche integrate per colmare i gap delle aree interne del Mezzogiorno, che vivono un doppio dualismo. Tra le proposte da inserire in una legge regionale e nazionale: fiscalità di vantaggio per imprese e residenti, potenziamento infrastrutturale, una nuova politica industriale nei settori green ed emergenti e fine della spesa storica che ha fortemente danneggiato il Mezzogiorno».

CAMMARANO E FUSCO «COLMARE I GAP. LEGGE REGIONALE SU FISCALITÀ DI VANTAGGIO PER LE IMPRESE»



Siamo impegnati in una serie di azioni e progetti per contrastare lo spopolamento e la marginalizzazione con risultati importanti, come il progetto di integrazione Sai che è diventato una buona pratica di comunità e un vettore di sviluppo locale. Sono tante altre le azioni messe in campo e continueremo a lavorare anche in sinergia con la commissione Aree interne, esempio virtuoso a livello nazionale. «L'incontro di oggi ha offerto un'occasione preziosa per approfondire questioni cruciali e raccogliere contributi

utili alla stesura di una proposta legislativa capace di rispondere alle reali esigenze delle aree interne. È stata una bella giornata per il Sannio» ha ribadito il consigliere regionale Erasmo Mortaruolo, componente della commissione Aree interne.

I PRESENTI

Sono intervenuti inoltre nel corso dell'audizione il senatore Domenico Matera, il vicepresidente della provincia di Benevento Alfonso Ciervo, il presidente della commissione Aree interne del Consi-

glio regionale della Toscana Marco Niccolai, il prorettore dell'Università degli studi del Sannio Giuseppe Marotta, il direttore generale dell'Asl di Benevento Gennaro Volpe, rappresentanti del Parco Regionale Taburno Camposauro, i presidenti provinciali delle associazioni di categoria Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Copagri, il dirigente scolastico dell'istituto Valle Vitulanesa e diversi sindaci e amministratori del territorio.

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1731910644 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Benevento e Apice spingono il turismo con il patto di Natale

► Si consolida il flusso di arrivi in città
100 bus opzionati, 30 già prenotati

► Tanti visitatori accolti all'infopoint
attese 1500 persone entro il 15 dicembre

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Turismo. Benevento ringrazia il Natale di Apice. Si consolida il flusso di arrivi in città avviato lo scorso fine settimana. Quattro le comitive di visitatori accolte ieri dall'infopoint comunale di piazza Cardinal Pacca, un'altra è attesa per oggi. Tutti diretti ai visitatissimi mercatini natalizi allestiti nel Castello dell'Ettore, nel borgo antico di Apice, intercettati dall'amministrazione comunale e dalla Pro loco Samnium per un "antipasto" in città. «Cento bus opzionati, 30 già prenotati, per una previsione di oltre 1500 turisti nel fine settimana fino al 15 dicembre - ha reso noto ieri l'assessore al Turismo Attilio Cappa - Sono i numeri del tour che prevede l'accoglienza all'infopoint di piazza Pacca, e il giro Arco del Sacramento - Arco di Traiano - Hortus Conclusus - Santa Sofia - Rocca dei Rettori. Poi il pranzo nei ristoranti del centro convenzionati, e la trasferta pomeridiana ai mercatini di Natale di Apice». Effetti tangibili dell'intesa raggiunta nelle scorse settimane da Palazzo Mosti con il sodalizio che gestisce l'infopoint, e con la società promotrice dei mercatini apicesi: «Ringraziamo la Pro Loco Samnium per la preziosa opera che sta compiendo - riconosce Cappa - Siamo felici di questo importante tassello nel mosaico della crescita turistica della città, obiettivo strategico dell'amministrazione Mastella, coordinato con un evento pregevole che si svolge in un centro della provincia in un periodo cruciale dell'anno per le attività economiche».

IL FENOMENO

Trend che raggiungerà il suo picco nel fine settimana tra venerdì 29 novembre e domenica 1 dicembre, quando sono già in agenda ben 10 carovane. Una concentrazione di presenze inusitata per la città. Viene da domandarsi come sia possibile che per beneficiare di un tale flusso di visitatori, la bellissima

Benevento debba attendere l'apertura dei mercatini natalizi di un paese della provincia, fortunatamente vicino. Ma a turista donato non si guarda in bocca ed è opportuno provare a sfruttare l'ondata di arrivi per far crescere il nome e l'appello del capoluogo sannita nei circuiti turistici che contano, così da poter diventare meta attrattiva tutto l'anno, autonomia dal connubio con eventi stagionali e manifestazioni altrui. L'identikit dei visitatori che stanno giungendo in città in queste ore è tracciato da Pino Petito, numero uno della Pro loco Samnium: «Si tratta perlopiù di fami-

glie provenienti da Puglia, Calabria e, in quota minore, dal Lazio, oltre che dalla Campania. In questo fine settimana abbiamo due carovane giunte da Bitonto, una da Foggia e una da Saviano. Risulta premiante il partenariato tra l'amministrazione comunale, la nostra associazione e i promotori dell'evento di Apice. Il Castello dell'Ettore è uno scenario veramente da favola ed esercita grande fascino sui visitatori. Ma anche i curatori della rassegna apicese traggono giovamento dalla partnership con Benevento in quanto i viaggiatori trovano nella nostra città una carrellata di



Ex Carrefour, porte aperte: salvaguardia per lavoratori



IL TAGLIO DEL NASTRO

Dopo due mesi di chiusura ha riaperto i battenti il supermercato ex Gs e Carrefour, oggi Dodecà, in via Nenni in città. Un evento importante e atteso non solo per motivi commerciali e per i consumatori, ma soprattutto occupazionali, in quanto hanno potuto conservare il posto di lavoro i 57 dipendenti appartenenti alla vecchia gestione che in questo periodo avevano alternato le ferie con il ricorso alla cassa integrazione. Per loro incubo finito, non c'è più nessuna preoccupazione legata al futuro ed in virtù dell'accordo raggiunto nelle scorse settimane attraverso incontri serrati tra le sigle sindacali ed il nuovo management, non c'è stato nessun licenziamento o ridimensionamento di ruoli. Tradizione confermata, dunque, considerato che dal lontano gennaio 1982 è operativo un supermercato in quella struttura, ed all'epoca il Gs fu il primo ad insediarsi nel capoluogo sannita. Come noto il 16 settembre scorso il supermercato Rossettoni appartenente ad Apulia distribuzione aveva chiuso i battenti in virtù della definizione della cessione di ben 17 punti vendita presenti nella regione, acquistati solo due anni prima dal Carrefour. Il nuovo acquirente era il gruppo Multicred di cui è presidente Pietro Ragozzino. Il nuovo supermercato porta l'insegna Dodecà, marchio italiano della grande distribuzione organizzata, presente in Campania. Una grande folla ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione, presenti anche il sindaco Mastella e l'assessore Ambrosone. «Un risultato importante di cui sono lieto - ha detto il primo cittadino - che garantisce la continuità, salvaguardando i tanti dipendenti che, da oggi, tornano a lavorare».

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bellezze che permette loro di ingannare l'attesa, prima che aprano i mercatini nel pomeriggio. Ristoranti, bed and breakfast, bar, rivendite di tipicità enogastronomiche, stanno toccando con mano gli effetti di arrivi molto più numerosi del solito. In taluni frangenti abbiamo persino difficoltà a trovare posti liberi presso i quali indirizzare le comitive che devono pranzare o pernottare. Superlavoro, chiaramente, anche per le guide turistiche, da noi contattate e messe a disposizione delle carovane. È la dimostrazione che l'azione congiunta tra la parte pubblica, l'iniziativa privata e il volontariato associazionistico può dare frutti concreti e benefici per l'intero tessuto socio-economico locale. L'unico rammarico - aggiunge Petito - è nel constatare che un evento come quello apicese potrebbe essere ospitato altrettanto degnamente nella nostra bellissima Rocca dei Rettori. Lo dimostrammo con la riuscita edizione allestita qualche anno fa, ma che poi abbiamo dovuto interrompere per ragioni che esulano dalla nostra volontà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PETITO (PRO LOCO): «SI TRATTA DI FAMIGLIE E COMITIVE PROVENIENTI SOPRATTUTTO DA CALABRIA E PUGLIA E QUALCUNA DAL LAZIO»

posizionati sui supporti e stabilizzati mediante rinzeppature lignee e legature con cinghie a cricchetto in nylon. Sarà ora necessario, quindi, prima di aprire la struttura al pubblico, procedere alla stabilizzazione definitiva mediante elementi di base realizzati su misura e la posa di elementi di fissaggio non invasivi per l'ancoraggio verticale, così come disposto da un progetto scientifico sottoposto alla Soprintendenza. Stando a quanto affermato dagli esperti ed auspicato dallo stesso De Pierro, quasi certamente si tratterà dell'ultimo step prima della inaugurazione del Lapidarium e della sua fruizione anche dal punto di vista multimediale, considerato che tutti i lavori sono stati eseguiti. I tesori che saranno visibili sono particolari e inediti. Si tratta di un frammento di fregio dorico con armi, la sfinge alata e la statua di un togato acefalo, un'iscrizione su un blocco scorniciato di calcare, i frammenti di rilievo deliaco e con gladiatori, la Torre urbana e un cippo miliare. Tutti questi reperti sono stati rinvenuti negli anni scorsi nel corso di accertamenti e verifiche, sia nel capoluogo che in provincia e custoditi finora dalla Soprintendenza presso locali di propria gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Antonio Martone

Ancora lavori in corso al Lapidarium dell'Arco di Traiano. Sono necessari, infatti, ultimi accorgimenti ed interventi prima di annunciare il taglio del nastro, atteso da giorni. Il Comune di Benevento per completare i lavori di preparazione, ha provveduto a stanziare una ulteriore somma di 3.700 euro per consentire l'intervento di straordinaria manutenzione per l'ancoraggio e la stabilizzazione nella teca delle opere. Come noto i preziosi reperti furono trasferiti circa un mese fa attraverso una complessa e delicata operazione che costituì anche un interessante evento mediatico, al di là della presenza di archeologi, responsabili della Soprintendenza e numerosi rappresentanti della giunta comunale. Questo ulteriore intervento si è reso necessario per il completamento del progetto di allestimento museale, che al di là di preoccupazioni e celate polemiche da parte di alcuni rappresentanti dell'opposizione a palazzo Mosti, sta procedendo e non prevede rinvii per la definizione.

IL MUNICIPIO

Lo ha confermato anche il vice-

Lapidarium, lavori in corso De Pierro: «Nessun caso»



sindaco Francesco De Pierro, delegato ai progetti Pics: «Non c'è nessun caso aperto, stiamo proseguendo nell'attuazione di questo progetto che rappresenta un nuovo modo di fruire della storia della nostra città e di conoscerla attraverso nuovi mezzi tecnologici. La città di Benevento si metterà al passo con le altre città. Contiamo a meno di imprevisti che per il momento, senza esitazione alcuna, escludiamo, di poter organizzare l'attesa cerimonia di inaugurazione entro la prima decade di dicembre. Contiamo, dunque, di rendere il Lapidarium visitabile oltre che ai beneventani, ai numerosi visitatori ed emigrati che nel periodo delle festività natalizie saranno presenti in massa». Ad occuparsi dell'ancoraggio e della stabilizzazione dei reperti sarà la Lambert Design di Cava de' Tirreni, che aveva già fornito i supporti metallici per il posizionamento degli oggetti. Il 28 ottobre scorso

funzionari della stessa ditta avevano effettuato un apposito sopralluogo congiunto con il progettista dell'intervento Pics e con il funzionario della Soprintendenza Simone Foresta, responsabile per Benevento e provincia, che ha fornito dettagliate indicazioni su come procedere al completamento dei lavori di allestimento.



LE OPERE

Al momento i reperti sono stati

La grande sete

(C) Ced Digital e Servizi | 1731911033 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Fonti molisane in tilt
i pozzi di Solopaca
vengono in soccorso►Positivo il test della Regione per avere
100 litri di acqua al secondo dalla provincia►In mancanza di piogge altri impianti
dovranno essere attivati a San Salvatore

LE RISORSE

Paolo Bocchino

Le sorgenti molisane sono in calo vertiginoso, ma per fortuna da Solopaca arriva il «vostro blu». Notizie in chiaroscuro sul fronte cruciale delle risorse idriche.

IL CALO

Giornata importante quella di ieri. Praticamente in contemporanea, mentre a Solopaca la Regione eseguiva il test per la verifica di funzionamento della immissione in rete dei circa 100 litri al secondo attinti dai pozzi, nella sede casertana dell'Autorità di Distretto dell'Appennino meridionale i rappresentanti di Campania e Molise constatavano l'inarrestabile trend discendente dei quantitativi forniti dalle fonti del Torano-Biferno. Numeri drammatici, fotografati da un dato semplice nella sua inquietante chiarezza: in 90 giorni, la fonte Riofreddo del massiccio del Matese ha perso 1.000 litri di gettito, passando dai 1.700 litri al secondo prodotti ad agosto agli attuali 700 litri al secondo. Conseguentemente, la porzione riservata alla Campania si è ulteriormente assottigliata, scendendo a quota 400 litri al secondo. Ovvero, il minimo vitale necessario per soddisfare il fabbisogno della città di Benevento e degli altri Comuni sanniti serviti da Gesesa in valle telesina e vitulanese. Si viaggia dunque sul filo, e

all'orizzonte non si intravedono significative inversioni di tendenza. L'andamento delle precipitazioni, almeno per il momento, si mantiene asfittico, e comunque non è tale da alimentare adeguatamente il ricarico delle sorgenti. Danze della pioggia e sconsigli a parte, lo scenario non può che essere preoccupante, come convenuto ieri al tavolo dai referenti delle due amministrazioni regionali e di Molise Acque. I dirigenti dell'Autorità di Distretto hanno evidenziato ancora una volta la necessità di richiedere ai gestori l'applicazione di mi-

sure di razionamento delle forniture nei Comuni nelle ore notturne.

IL RAZIONAMENTO

Opzione che, abitualmente, viene limitata ai mesi estivi e solo nelle stagioni di magra, mentre quest'anno potrebbe andare in scena persino in autunno. Evidenze empiriche che qualcosa è profondamente cambiato nei cicli naturali, con conseguenze pratiche tangibili aprendo banalmente un rubinetto. E non a caso, per la prima volta, si potrebbe arrivare alla dichiarazione dello stato di emergenza an-

che in Campania e in Molise. I rappresentanti dell'Autorità in tale prospettiva hanno sollecitato i gestori, per il tramite delle Regioni, a fornire i dati relativi alle attuali disponibilità della risorsa, così da avviare l'iter presso il Governo per il riconoscimento della condizione di eccezionale criticità.

IL TEST

Quadro che fa emergere nella sua importanza la positiva riuscita del test di verifica della funzionalità dei due pozzi di Solopaca, svoltosi ieri. Alle 10,30, i tecnici del settore Ciclo idrico integrato della Regione guidati dal dirigente Rosario Manzi, con il supporto di Acqua Campania e d'intesa con i gestori Gesesa e Alto Calore, hanno aperto la valvola erogatrice dei pozzi 71 e 72 del gruppo realizzato negli scorsi decenni in valle telesina da Alto Calore. Circa 55 litri d'acqua al secondo sono fluiti da ognuna delle due bocche ripristinate dalla Regione Campania in ragione della grave criticità idrica in atto. Un totale di 110 litri al secondo che sono stati convogliati dapprima verso i serbatoi in altura di Monticelli e monte Pizzuto, per scendere quindi al partitore di Guardia Sanframondi dove è avvenuta la suddivisione tra i quantitativi destinati ai Comuni serviti da Alto Calore e quelli ricadenti sotto la giurisdizione di Gesesa.

IN CITTA'

A Benevento sono giunti 240 li-

I teppisti
deturpano
e restano
le transenne

I VANDALI

Uno dei monumenti più imponenti e importanti del mondo preceduto da una transenna e dal nastro bianco - rosso delle emergenze. E' lo «spettacolo» che si presentava ieri mattina a passanti e visitatori in transito nei pressi dell'Arco di Traiano. Un autentico pugno nell'occhio. I motivi? La caduta di un pilastro che compone la cinta perimetrale del monumento. Il piccolo manufatto in pietra fin dalla serata di domenica è riverso nell'area verde ai piedi del colosso imperiale, scalzato alla base, probabilmente a causa di una manomissione o di un cedimento. E' noto che l'area è meta ogni sera di gruppi di giovanissimi che vi si radunano e utilizzano la buffer zone dell'Arco come un parco divertimenti tra scorriere sull'aiuola e catene metalliche cavalcate a mo' di dondolo. Ma l'episodio può essere attribuito anche al naturale effetto delle intemperie o dell'usura. Impossibile stabilire cause e responsabilità, dal momento che un'area tra le più importanti della città non è monitorata da uno straccio di telecamera. Né sono riusciti finora a risalire ai possibili autori del gesto gli agenti della polizia municipale. Interpellato in merito, il comandante Giuseppe Vecchio ieri mattina commentava: «Abbiamo saputo solo nelle prime ore di oggi (ieri, ndr) che uno dei pilastri dell'Arco era caduto o era stato abbattuto, e abbiamo disposto l'immediata delimitazione del punto per garantire la pubblica incolumità. Nelle prossime ore proveremo ad accertare eventuali responsabilità». Ma a questo punto sorge un altro interrogativo: possibile che un luogo centrale per antonomasia, recentemente insignito del brand Unesco insieme alla valle Appia, sia passato inosservato per giorni alle decine e decine di addetti alla vigilanza, funzionari, tecnici, amministratori municipali?

tri al secondo, stock superiore di circa 20 litri rispetto a quello garantito giornalmente. Un'accortezza studiata per permettere di caricare i serbatoi cittadini in vista del test, fortunatamente conclusosi senza alcun contraccolpo. Ma occorre monitorare con grande attenzione lo scenario: «Il calo della produzione del gruppo sorgentizio molisano - spiega Salvatore Rubbo, amministratore di Gesesa - evidenzia sempre di più il ruolo cruciale dei pozzi. I circa 100 litri al secondo attivati dalla Regione sono molto importanti, e con ogni probabilità ci consentiranno, insieme a Pezzapiana, di essere al riparo da crisi anche nel caso di ulteriori restringimenti dal Molise. Abbiamo inoltre varato un intervento di revamping dei pozzi di Pezzapiana che a breve ci consentirà di avere altri 20 litri al secondo. Dobbiamo però chiederci cosa accadrà la prossima estate, se il trend resterà questo. Risposta che dovrà venire da San Salvatore Telesino dove la Regione ha confermato anche nelle scorse ore l'attivazione di 360 litri al secondo per il prossimo 26 dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È PREOCCUPANTE
CHE ALLE PORTE
DELL'INVERNO
LE FONTI DEL MATESE
HANNO PERSO MILLE
LITRI IN BREVE TEMPO

di criminalità, sempre primi in Campania. Ad eccezione della sanità ospedaliera», Mastella critica, ancora una volta, l'operato del direttore generale dell'azienda ospedaliera «San Pio», Maria Morgante. «Capisco che manchino i medici e gli infermieri - incalza - ma se non ci sono barelle è colpa dell'amministrazione. Le ho mandato un messaggio in seguito ad uno spiacevole episodio che ha visto protagonista, suo malgrado, un mio amico e non mi ha nemmeno risposto. Questa forma saccente di non confronto mi infastidisce perché offende tutti i cittadini che rappresentano. Sono molto deluso e andrò avanti in maniera decisa».

«Tanto sto qua fino al 2027 - aggiunge con un salto in lungo riferendosi a Palazzo Mosti e al probabile slittamento delle elezioni amministrative nel 2027 - Mi preme impegnarmi per le nostre aree interne, mi sto applicando perché Benevento ed Avellino possano avere la facoltà di Medicina. Dopodiché sono un brand, all'estero dopo Padre Pio sono io il più conosciuto nel Sannio». Subito dopo alza la mano un esultante in Australia. «Sono qui - dice - per portarle i saluti di tutta la comunità beneventana ad Adelaide». Sipario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA

Anna Liberatore

Un po' inaugurazione della nuova sede, un po' rinnovo della professione di fede in Clemente Mastella ed il suo partito Noi di Centro. Ad uno ad uno, dopo il taglio del nastro del nuovo quartier generale dei centristi, i sindaci e gli amministratori sanniti presenti hanno preso la parola per confermare la propria fiducia nell'operato politico del loro leader, l'unico «vicino alla gente e tra la gente», «capace di aggregare e mobilitare», «di far crescere nel suo solco una nuova classe dirigente», «un politico riconosciuto a livello nazionale e anche fuori dai confini italiani», «che porterà avanti il nostro Sannio e ci indicherà la via per le prossime competizioni elettorali».

Prima il segretario cittadino, Cosimo Lepore, quello provinciale, Marcella Sorrentino, ed il presidente cittadino Marika Mignone. Poi il presidente della provincia Nino Lombardi, i sindaci di Paduli, Solopaca, Apollosa, Guardia Sanframondi, San Lorenzozillo, San Salvatore Telesino, San Leucio del Sannio, San Giorgio la Molara, Torrecuso, Campolattaro, il vicesindaco di Ponte, quello di

Mastella punta a 100.000 voti:
«In Regione restiamo decisivi»

San Giorgio del Sannio, amministratori di Cautano, Pago Veiano, Sant'Agata de' Goti, l'ex sindaco di Teleso Terme Pasquale Garofano, il già presidente della Provincia, Antonio di Maria, Raffaele Del Vecchio, il leader di Essere Democratici e l'ex segretario cit-

tadino di Ndc Gianfranco Ucci, hanno riconosciuto a Mastella il ruolo di condottiero indiscusso. Un compito che lui, dall'alto dei suoi quasi 50 anni di attività politica («l'anno prossimo festeggerò i 50 di matrimonio con Sandra e 50 nelle istituzioni») assume più

che volentieri. E comincia subito. «Oggi - dice - è un po' l'inizio di una nostra campagna elettorale». Chiaramente fa riferimento alle elezioni Regionali dell'autunno dell'anno prossimo. L'ex guardasigilli ha già annunciato che presenterà una propria lista ma non ha ancora sciolto la riserva su quale blocco (centrosinistra o centrodestra) sosterrà. «Vedremo il da farsi - spiega ai suoi -, sceglieremo secondo intelligenza e secondo gli interessi del territorio. Certo non sosterremo chi ci scippa consiglieri regionali eletti con i voti e i sacrifici delle donne e degli uomini di Ndc.

Sappiamo cosa saremo: determinanti. Con lo scontro frontale che si profila a sinistra e un centrodestra che necessita di potenziarsi al centro e sui territori, noi saremo decisivi. Faremo liste in tutta la Campania e raggiungeremo i 100mila voti come alla tornata scorsa». Il sindaco di Benevento parla di primati della città e di «parametri che sono tutti in crescita, siamo terzi per mancanza



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1731910525 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

Il Mezzogiorno si conferma un sorprendente laboratorio di innovazione e creatività, capace di competere sul piano nazionale e internazionale. La frontiera della tecnologia che si esprime attraverso i dati sulle startup ma anche sulla loro qualità. A dirlo sono i numeri: secondo l'ultimo Report trimestrale sulle startup italiane pubblicato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, le regioni del Sud, Campania in testa, ospitano quasi il 26% delle startup registrate in Italia. La Campania, in particolare, si distingue per il dinamismo nei settori tecnologici e culturali, con progetti che spaziano dall'aerospazio all'economia circolare fino alla sanità, e, secondo il Report pubblicato a ottobre, è riuscita a superare il Lazio, balzando al secondo posto per numero di startup innovative. Le startup innovative sono società che creano sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico: rappresentano, quindi, un elemento chiave per migliorare l'economia, sono motore della crescita e dell'innovazione, creano occupazione. In un'epoca come quella attuale, caratterizzata dalla trasformazione tecnologica che accelera in modo esponenziale, è solo grazie alle startup che tutto il sistema economico può velocizzare i tempi di risposta alle nuove sfide. Il settore nel Sud è più che vivace e lo dimostra la sesta edizione dell'Innovation Village Award, che ha visto trionfare progetti visionari e concreti, tutti accomunati da un obiettivo: migliorare la qualità della vita attraverso soluzioni sostenibili.

SALENTO AL TOP

Il premio, giunto alla sua sesta edizione, è nato per valorizzare le esperienze di innovazione in grado di apportare un contributo per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU. Sul palco si sono alternati i migliori 24 progetti di quest'anno, scelti tra le 192 candidature provenienti da innovatori di tutta Italia. I finalisti sono stati votati dalla giuria, che ha riunito 144 figure di spicco dell'innovazione, del giornalismo, delle istituzioni e del mondo accademico. Il premio è istituito e sostenuto da Knowledge for Business, ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ed ENEA. A vincere l'edizione 2024 è stata Limitless, la carrozzina verticalizzante e dal design futuristico, ideata da Alessio Sansò, fisioterapista, docente universitario e ricercatore clinico di Lecce. Un'innovazione che parte da un

PRIMO E SECONDO POSTO PER DUE PROGETTI SALENTINI SULLA MOBILITÀ URBANA E LE SCARPE STAMPATE IN 3D

Sud «culla» delle start up Premiate le innovazioni

► Il 26 per cento delle aziende sulla frontiera della tecnologia nasce nel Mezzogiorno che hanno trionfato all'Innovation Village Award. Sul podio anche la campana Captop



bisogno personale ma che ambisce a rivoluzionare il concetto di mobilità urbana e inclusiva. «Spesso si investe poco su progetti di questo tipo, eppure si tratta di innovazioni che producono business e possono apportare valore sociale. Il messaggio è che una persona con disabilità può avere le stesse potenzialità di tutti gli altri» ha sottolineato Sansò, dopo la vittoria. Il secondo posto è andato a Servati, startup salentina che coniuga moda e sostenibilità, producendo sneaker stampate in 3D con materiali riciclati. Un progetto che testimonia come il Sud possa essere protagonista anche nel settore della green economy. Matteo Di Paola e Marco Primiceri, i due giovani fondatori, sono convinti che «fare impresa al Sud sia possibile».

FUTURO SOSTENIBILE

Che il Mezzogiorno abbia una marcia in più ci crede anche Optima Italia, main sponsor dell'Innovation Village Award, che da anni sostiene progetti innovativi legati all'efficienza energetica. «L'innovazione è da sempre al centro della strategia di Optima. Per questo siamo orgogliosi di sostenere anche quest'anno Innovation Village, che rappresenta un'opportunità unica per mettere in luce il grande potenziale del nostro territorio, come fucina di innovazione e di creatività» ha dichiarato Umberto d'Oriano, direttore marketing dell'azienda. «Siamo da sempre impegnati a favorire e promuovere le idee più distintive e innovative. Per questo, oltre a dare il nome al Torneo finale per la selezione del vincitore assoluto, abbiamo voluto rinnovare il Premio Optima». A vincerlo è stata la startup Captop con il progetto «Risparmio energetico e sostenibilità edifici». Si tratta di un'azienda che è spin-off dell'Università Federico II di Napoli, con sede nell'area industriale di Pascarella, a Caivano. Illustrato da Giancarlo Abbate, il progetto è incentrato sul risparmio energetico nell'uso di ascensori e montacarichi, che rappresentano uno dei principali consumi energetici degli edifici. Annamaria Capodanno, direttrice di Innovation Village, ha evidenziato che «Napoli è ormai un punto di riferimento per gli innovatori. Qui si

creano sinergie tra startup, investitori e istituzioni». Valeria Fascione, assessore alla Ricerca, Innovazione e Startup della Regione Campania, ha sottolineato come il premio rifletta le traiettorie di sviluppo regionale, che puntano a integrare sostenibilità, inclusione sociale e innovazione tecnologica e «la Campania si conferma un motore per ampliare i partenariati e rendere l'innovazione protagonista». Tra i premiati anche BYF - Build Your Future di Frosinone, HyperDart di Milano, BeadRoots sempre di Lecce, e menzione speciale per Tadà Play - Le storie che giochi di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AWARD
Da sinistra
Alessio Sansò
docente
universitario
e ricercatore
clinico
di Lecce
vincitore
della sesta edizione
dell'Innovation
Village Award
A seguire
i vincitori
di tutte le sezioni
del premio



A CAIVANO LO SPIN OFF DELLA FEDERICO II CHE TAGLIA LA BOLLETTA DEI CONDOMINI PER USARE ASCENSORI E MONTACARICHI



Vivi la magia dell'attesa

Quest'atmosfera la trovi ai
Mercatini Originali Alto Adige Südtirol

**Dal 29/11
al 06/01**



Lasciati avvolgere dalle luci bianche degli addobbi, scopri le specialità locali e respira quell'inconfondibile profumo di Natale. Bolzano, Merano, Bressanone, Vipiteno e Brunico ti aspettano. Partecipa al concorso "Arrivi in treno e vinci": ogni giorno in palio un cesto pieno di prodotti di tipici dell'Alto Adige.

suedtirol.info/mercatinidinatale

Primo Piano
Servizi sanitari

3.171

TARIFE DEL SSN AGGIORNATE
Si tratta delle prestazioni di specialistica ambulatoriale (visite ed esami) e della protesica (protesi e ausili per i disabili)



«PIÙ PRESTAZIONI INNOVATIVE»
«I cittadini potranno usufruire in ogni area della Nazione di prestazioni al passo con le innovazioni medico scientifiche», così il ministero della Salute.

Sanità, ecco le nuove cure gratuite

Il decreto tariffe. Dopo quasi otto anni di rinvii si aggiungono nuovi livelli essenziali di assistenza: dalle tecniche di fecondazione alle ultime terapie anti tumore fino ai controlli sui disturbi alimentari. Il taglio dei rimborsi resta nel mirino delle strutture private

**Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi**

Ci sono voluti quasi otto anni, ma alla fine tutti gli italiani dal 30 dicembre prossimo - quando scatteranno anche le nuove tariffe per visite, esami e protesi rimborsate a ospedali e strutture private - potranno cominciare a beneficiare di nuove cure a carico del Servizio sanitario nazionale e quindi gratuite o dietro il pagamento di un ticket. Il pacchetto di nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza del Ssn, è contenuto nel Nomenclatore che rivede le tariffe della specialistica ambulatoriale e della protesica aggiungendo appunto (e quindi tariffandole) le nuove prestazioni: il decreto Salute-Mef che aggiorna le tariffe dopo un calvario di proroghe e slittamenti che si protraveva dal 2017 è stato infatti approvato ieri in conferenza Stato Regioni con una dote di 550 milioni (150 milioni in più di quella iniziale).

Rispetto all'ultima versione, come sottolinea il ministero della Salute, vengono aggiornate 1.113 tariffe sulle 3.171 che compongono il nomenclatore, ovvero il 35% del totale. E «l'entrata in vigore del decreto è essenziale - avvisano dal dicastero - perché assicura su tutto il territorio nazionale la piena erogazione dei nuovi Lea superando le disomogeneità assistenziali tra i cittadini che potranno finalmente usufruire in ogni area della Nazione di prestazioni al passo con le innovazioni medico-scientifiche». Le nuove cure spaziano su vari fronti: ci sono le prestazioni di procreazione medicalmente assistita oggi garantite solo in alcune Regioni

grazie a fondi propri oppure a pagamento dal privato, c'è l'inserimento di oltre un centinaio di patologie nell'elenco delle malattie rare, la diagnosi e il monitoraggio gratuito della celiachia, nuovi screening neonatali, il riconoscimento dell'endometriosi come malattia invalidante, strumenti diagnostici innovativi come l'enteroscopia con microcamera ingeribile, diversi ausili informatici e di comunicazione per disabili compresi gli arti artificiali, ma anche esami e viste per tenere sotto controllo disturbi alimentari come bulimia e anoressia che allarmano tante famiglie. Sul fronte dei tumori c'è l'ingresso dell'adrotterapia, una radioterapia innovativa che si avvale degli ioni carbonio o dei protoni o tecniche d'avanguardia come la radioterapia stereotassica o quella con braccio robotico.

Lo sblocco di queste prestazioni darà anche la possibilità al ministero della Salute di aggiungere nuove cure a carico del Ssn in lista d'attesa come lo screening per la Sma: sono infatti già pronti due decreti (un Dm e un Dpcm) con nuovi Lea per un valore di 150 milioni che potrebbero, si spera, vedere presto la luce.

Il via libera delle Regioni è arrivato condizionato ad alcune modifiche legate alla complicata vicenda delle tariffe che ha concentrato le forti critiche di molte categorie rappresentative dei privati accreditati erogatori di prestazioni per il Ssn e che lamentano tagli medi fino al 30% che potrebbero far fallire tanti laboratori: per questo oltre alla data del 30 dicembre le Regioni hanno ottenuto che sulle prestazioni prescritte entro il 29 dicembre



Si amplia l'offerta. Arrivano nuovi livelli essenziali di assistenza

L'AGGIORNAMENTO DELLE PRESTAZIONI

Il via libera al decreto tariffe
In Conferenza Stato-Regioni approvato il decreto "tariffe" Mef-Salute. Il provvedimento entra in vigore dal 30 dicembre 2024 e aggiorna, dopo 28 anni, il nomenclatore delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e, dopo 25 anni, quello dell'assistenza protesica fermi al 1996 e al 1999

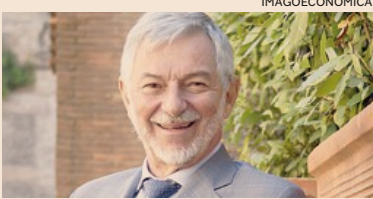
I nuovi livelli essenziali
L'entrata in vigore del decreto tariffe è essenziale per la piena erogazione dei nuovi Lea, i livelli essenziali d assistenza. Tra le nuove prestazioni erogate dal Ssn c'è la procreazione medicalmente assistita o le prestazioni per la diagnosi o il monitoraggio della celiachia e l'ingresso di nuove malattie rare

bre possano restare in vigore le tariffe vecchie per un anno, prorogabile di ulteriori 6 mesi. C'è poi una novità ancora da chiarire del tutto e cioè la possibilità per le Regioni in equilibrio economico (anche quelle in piano di rientro) di usare i fondi propri per aumentare le tariffe, oltre che per garantire altri Lea. Il Mef frena su questo fronte anche perché in manovra c'è un comma (l'ultimo dell'articolo 55) che lo consente solo usando risorse a carico dei bilanci regionali e non quelle liberate dal Fondo sanitario che in quota parte viene attribuito a ogni Regione proprio per finanziare la sanità.

I due nuovi nomenclatori tariffari Lea per specialistica e protesica aggiornano le versioni ferme rispettivamente al 1996 e al 1999 - con pochi aggiustamenti successivi - ed erano a bagnomaria dal 2018. Neanche l'annuncio di aprile 2023 del ministro della Salute Schillaci di averli finalmente sbloccati, a sei anni dal via libera ai nuovi Lea nel 2017, era stato risolutivo. Dopo una prima deadline bucata a gennaio 2024, i tariffari erano ulteriormente slittati a gennaio 2025 per le contestazioni, soprattutto dei laboratori e dei privati accreditati, sull'adeguatezza dei prezzi assegnati a prestazioni come la visita medica o interventi ambulatoriali. Critiche che in buona parte sono confermate. Ma con quest'ultima accelerazione finale si parte in ogni caso: con qualche ora di anticipo rispetto allo scoccare dell'anno nuovo e con una dotazione in più che la manovra di bilancio quantifica per il momento in 50 milioni l'anno tra 2025 e 2030 per i futuri Lea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con le visite rimborsate a 25 euro è insostenibile Il ministro ci convochi»



L'intervista Gabriele Pelissero

Presidente Associazione ospedalità privata

«Il nuovo tariffario non è adeguato a produrre prestazioni di qualità e sostenibili, perciò il nostro giudizio complessivo è negativo. E non è solo una mia opinione: la stampa così l'intero sistema delle strutture di diritto privato, che erogano più del 50% delle prestazioni ambulatoriali in Italia. Poi è chiaro che qualche piccolo miglioramento c'è a fronte di retromarce anche gravissime». Il presidente dell'Associazione ospedalità privata (Aiop) Gabriele Pelissero non fa sconti sui tariffari Lea varati ieri con l'Intesa Stato-Regioni.

Quali sono i gap più rilevanti?
Due casi su tutti: la prima visita si attesta sui 25 euro lordi, appena 5,6 euro in più rispetto al 2012 cioè dodici anni fa. Sono cifre lorde onnicomprensive: questo significa che l'azienda, una volta pagata la struttura, il riscaldamento, la sicurezza, la qualità, il personale amministrativo e sanitario di supporto, avrà a disposizione circa 10 euro lordi per pagare la visita al medico, che al netto delle ritenute diventeranno 5 euro. Difficile

trovare uno specialista disponibile, a queste condizioni, a fare una visita oculistica o dermatologica. Idem per la visita di controllo, la cui tariffa è scesa a 17,90 euro cioè 1,20 euro in meno rispetto al 2023. Senza contare che anche sulla procreazione assistita registriamo un arretramento.

È tutto da bocciare?
Purtroppo i miglioramenti sono di decimali, su tariffe ferme da dodici anni. L'unica nota molto positiva è avere accolto la richiesta dei presidenti di poter aumentarle ovunque, le tariffe, mentre prima i governatori in piano di rientro non avevano mano libera. Questo significa per tutte le Regioni acquisire almeno uno spazio di manovra in più. Ma ci dimostra anche che ieri è stato approvato un tariffario sapendo che le Regioni dovranno aumentarlo, per portarlo a livelli gestibili e sostenibili. E questo dà sollievo a tutti noi, perché nessuno vuol far pagare ai cittadini gli errori fatti.

Come intendete muovervi?
Con un appello al ministro della Salute perché immediatamente apra un tavolo istituzionale di confronto con gli erogatori su tutte le tariffe, così da fissare un livello di sostenibilità per ciascuna prestazione basato su calcoli precisi e condivisi. L'obiettivo è attestare su questo criterio il tariffario minimo nazionale che oggi è in gran parte sotto-soglia. Serve collaborazione tra lo Stato, che decide e mette le risorse, e chi poi deve usarle per produrre prestazioni sanitarie. Altrimenti non si va da nessuna parte.

—B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERMOBILITY AND BUS EXPO

FROM BUS TO INTERMOBILITY

Scopri il futuro del trasporto persone a IBE, la fiera internazionale di riferimento in Italia per i professionisti dell'autobus.

Con il supporto tecnico di



In contemporanea con

INTERMOBILITY

future ways

In collaborazione con



FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
Sustainable Development Foundation

Con il supporto di



Destiny Sharing Mobility



MobyDixit

Il forum della mobilità condivisa

Tre giorni di conferenze pensate per chi progetta il futuro della mobilità urbana.

Esplora le nuove prospettive su:

- > Mobilità condivisa
- > Gestione e analisi dei dati di mobilità
- > Piani urbani della mobilità sostenibile (PUMS)
- > Mobility management e sostenibilità
- > Multimodalità e mobilità flessibile

Organizzato da



ITALIAN EXH GROUP
Providing the future

19 - 21
NOVEMBRE
2024

RIMINI
EXPO CENTRE,
ITALIA

SCARICA IL BIGLIETTO GRATUITO



Procreazione assistita: rischio fuga verso i centri del Nord

La prestazione

Oltre 16mila nati ogni anno e la domanda cresce, ma a Sud l'offerta non basta

Superano ormai le 16mila nascite l'anno sulle 400mila totali: in pratica già oggi il 4% di tutti i nuovi nati in Italia avviene con la procreazione medicalmente assistita. Numeri in costante crescita ma ancora limitati per le difficoltà e i costi necessari per accedere a queste tecniche (una serie di cicli possono arrivare fino a 9mila euro), ma che ora con l'ingresso definitivo della fecondazione assistita nei livelli essenziali di assistenza e cioè tra le prestazioni gratuite garantite dal Ssn possono fare davvero un salto in avanti. «Per un Paese che ha il record quasi mondiale della denatalità rendere accessibile a tutti la Procreazione medicalmente assistita è una ottima notizia che ci consente di allinearci a tanti altri Paesi. Il problema è che in questo momento non tutte le Regioni sono pronte a coprire questa nuova prestazione», avverte Vito Trojano presidente nazionale Sigo, Società italiana di ginecologia ed ostetricia. Che sottolinea come di «fronte a una domanda già esplosa e destinata a crescere sempre di più visto la scelta di molti giovani di ritardare la genitorialità» ci sia il rischio di una fuga di pazienti «dal Sud verso il Nord dove l'offerta è maggiore» e dove si concentrano gran parte dei Centri, soprattutto quelli di secondo e terzo livello per le prestazioni più complesse.

VITO TROJANO
Presidente Sigo, Società italiana di Ginecologia e Ostetricia

L'ingresso della fecondazione assistita tra i Lea non è una novità per tutte le Regioni, alcune infatti già la garantiscono con fondi propri: la Lombardia copre oltre il 90% delle spese; nel Lazio, invece, quasi tutti i trattamenti vengono eseguiti privatamente. E i costi non sono da sottovalutare: chi ricorre alle proprie tasche spende dai 3.500 a 6-7.000 euro per una fecondazione omologa (i gameti appartengono alla coppia) e dai 5.000 ai 9.000 euro per una eterologa (almeno uno dei due gameti non appartiene alla coppia). Ora con il nuovo decreto tariffe l'accesso alla fecondazione assistita diventa gratuita o dietro un pagamento di un ticket di 38 euro per l'omologa e di circa 1500 euro per le tecniche eterologhe. Oggi però c'è una sproporzione dei centri: in Italia al momento secondo l'ultimo monitoraggio si contano 340 centri di Pma iscritti al registro nazionale, di cui ben 221 privati, 100 pubblici e 19 privati convenzionati. La metà di questi centri risulta concentrata in 4 regioni: Lombardia, Campania, Veneto e Lazio. Anche i centri pubblici si concentrano in alcune regioni del Nord (Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia) e del Centro (Marche); i centri privati sono presenti in numero maggiore in quasi tutte le regioni del Sud mentre i 17 centri privati convenzionati sono quasi esclusivamente presenti in Lombardia (9) ed in Toscana (5). «Ora c'è bisogno - spiega il presidente Sigo - che in ogni Regione si valuti quanto può aumentare la domanda e quali strutture sono disponibili per i propri cittadini».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Il braccio di ferro a Bruxelles

12 novembre

L'AUDIZIONE DI FITTO

Martedì 12 novembre Raffaele Fitto, commissario designato alle Politiche di coesione e alla vice Presidenza della Commissione

Europea, ha risposto alle domande della commissione Regi all'Europarlamento. La valutazione resta in sospenso per i veti incrociati tra Ppe e Socialisti.

Mattarella incontra Fitto: sostegno nella Ue

Quirinale

Il presidente «ha formulato gli auguri per l'affidamento dell'incarico» in Europa

Lina Palmerini

Con un linguaggio politico si potrebbe dire che Mattarella scende in campo per Fitto ma, il gesto, declinato sulla più alta carica dello Stato acquista quel peso maggiore che ha un endorsement istituzionale. È questo il senso che ha voluto trasmettere il capo dello Stato ricevendo – ieri – al

Quirinale il Commissario Ue in pectore nonché vicepresidente della Commissione Ursula bis. Da una nota stringata, si sa che c'è stato un colloquio e che il presidente gli «ha formulato gli auguri per l'affidamento dell'incarico – così importante per l'Italia – assegnatogli dalla presidente Von der Leyen».

È chiaro che al Colle c'è stata la precisa intenzione di rendere noto un incontro per dare il segno, soprattutto ai Governi dei Paesi Ue, che l'Italia vuole sia riconosciuto il suo ruolo di fondatore dell'Unione. Un messaggio, certamente, indirizzato a Bruxelles ma non solo. Perché c'è anche una chiave interna per decidere il faccia a faccia di ieri.

In effetti, restando nei confini



Roma. Sergio Mattarella e Raffaele Fitto (a destra) in un incontro dello scorso marzo

Il mondo delle imprese schierato a sostegno del ministro italiano

La candidatura. Il segnale degli imprenditori al Pd perché sblocchi lo stallo. Meloni pungola Schlein: deve rispondere ai cittadini. La replica: «Risponda lei dei tagli a sanità e scuola». Scontro Salvini-Dem

Manuela Perrone

ROMA

«La nomina di Raffaele Fitto va sostenuta: è un'opportunità per l'Italia». Il mondo delle imprese si mobilita compatto a favore del ministro di Fdi designato da Ursula von der Leyen come vicepresidente esecutivo della Commissione Ue con delega alle Riforme e alla Coesione. E lo fa nell'ennesima giornata torrida per la maggioranza Ursula spaccata per lo scontro tra i socialisti (contrari al nome di Fitto e a quello dell'ungherese Oliver Várhelyi) e i popolari, che votano insieme alle destre e ai sovranisti un pacchetto di emendamenti al regolamento sulle politiche di deforestazione (si veda l'articolo in pagina).

La reazione degli imprenditori è un segnale netto indirizzato innanzitutto al Pd – con 21 eletti in Europa primo partito del gruppo S&D – perché si muova per sbloccare lo stallo. Allo stesso partito di Elly Schlein si rivolge direttamente la premier Giorgia Meloni durante il comizio del leader del centrodestra a Perugia. «Da giorni – incalza la presidente del Consiglio – chiedo alla segretaria del Pd di dirci quale sia la posizione ufficiale del partito, senza ottenere una risposta. Lei dice “non devo rispondere alla premier”. No, deve rispondere ai cittadini italiani, le persone serie fanno così». La replica arriva a stretto giro. «Non sono io – dice Schlein – a dover rispon-

dere, ma lei ai cittadini dei tagli alla sanità e alla scuola». E dal Pd pungono: «La prima domanda Meloni dovrebbe farla al suo vicepremier Salvini che non voterà la Commissione».

È proprio lo stop a un italiano, seppur esponente di un partito che ha votato no al bis di von der Leyen (Meloni ricorda però che «quando fu designato Gentiloni, Fitto votò a favore e Berlusconi intervenne a sostegno»), a risultare incomprensibile alle imprese. E infatti dopo l'appello del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a «superare le polemiche politiche» perché «è folle dividersi» quando è in gioco l'interesse del Paese, si è levata la voce delle altre associazioni datoriali.

«Ci sono tutte le premesse e le condizioni di esperienza, competenza e capacità politica affinché si sblocchi la nomina di Fitto a vicepresidente esecutivo e commissario Ue, ruoli per i quali la sua figura è certamente adeguata», afferma Confindustria. Per l'associazione guidata da Carlo Sangalli, Fitto «è il candidato ideale»: può «far bene in materia di politica di coesione e di Pnrr così come ha fatto in Italia». Per il presi-

dente di Confcooperative, Maurizio Gardini, «in questo quadro internazionale l'Italia non può permettersi i veti sulle nomine che hanno spinto la Commissione Ue in un vicolo cieco. L'Italia va difesa sui tanti dossier cruciali per la vita economica: Pac, Pnrr, Fondi di coesione, Green deal. E Fitto ha dimostrato di poter lavorare bene».

Tra i capitoli fondamentali c'è appunto la Pac. E la supervisione su agricoltura e pesca sarebbe ricompresa tra le funzioni di Fitto. «Un'opportunità strategica non solo per il nostro Paese ma per l'Europa intera», mette nero su bianco il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, in una lettera a Schlein. «Tale ruolo, da lungo tempo affidato ad altri Stati membri, consentirebbe all'Italia di contribuire in modo significativo all'innovazione e alla democraticità delle politiche alimentari europee». «Immaginare di tornare al voto oggi sarebbe un grande segnale di debolezza dell'Europa in uno scenario sempre più difficile e sfidante per le imprese», afferma Massimiliano Giansanti, numero uno di Confagricoltura nonché nuovo presidente del Copa, il Comitato delle organizzazioni agricole in Europa. Giansanti non nasconde la preoccupazione per i prossimi mesi, anche alla luce degli strumenti inflativi che potrebbero accompagnare il rilancio dell'economia Usa: «È evidente che le

imprese o saranno molto produttive e molto competitive o il sistema della geopolitica del cibo nel mercato globale obbligherà o farà emergere il rischio per molte imprese di chiudere».

Pensando alla garanzia delle istanze italiane e al sostegno della filiera, in tandem con il commissario designato all'Agricoltura, il lussemburghese Christophe Hansen, Federalimentare si augura che «vengano superate le perplessità» su Fitto. «L'agrofood italiano – spiega il presidente Paolo Masciarino – costituisce un interesse nazionale di primaria rilevanza, vero e proprio traino dell'economia del Paese, di cui rappresenta il primo settore manifatturiero». Si unisce Federvini. Per la presidente Micaela Pallini, Fitto commissario è un'opportunità per «promuovere un approccio bilanciato e pragmatico» sui temi strategici del settore, dai vini agli aceti.

«La competenza e l'esperienza di Fitto potranno contribuire a politiche attente al rilancio dell'economia europea» e alle sfide della transizione ecologica e digitale, dice il presidente di Confartigianato, Marco Granelli. Che cita i nodi da sciogliere a breve, dall'attuazione del Green deal al miglioramento di Transizione 5.0, fino alla proroga del Pnrr. «Sono passaggi fondamentali per la competitività delle piccole imprese che si giocano in campo europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli imprenditori. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

Orsini: «L'Italia deve essere rappresentata al massimo livello»

Confindustria

È interesse del Paese avere Fitto vicepresidente della Commissione

Nicoletta Picchio

«Ci sono due punti fermi: la polemica e lo scontro politico sono il sale della democrazia e gli imprenditori non interferiscono nelle scelte delle forze politiche, ma come sempre giudicano i provvedimenti e i risultati utili al paese. Tuttavia in questo momento storico è fondamentale un riferimento forte agli interessi generali del paese. L'Europa sta decidendo il proprio assetto di vertice per i prossimi cinque anni e l'Italia, che è paese fondatore della Comunità, deve essere rappresentata al massimo livello, con Raffaele Fitto vice presidente esecutivo e Commissario alla Coesione».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parlando a Riffreddo di Pignola, (Potenza), all'assemblea di Confindustria Basilicata, ha commentato così il braccio di ferro politico che a Bruxelles sta rallentando la nomina della futura Commissione. «Si tratta di un obiettivo che deve essere assolutamente bipartisan, poiché a Bruxelles sono in gioco partite fondamentali per la nostra industria, partite che riguardano direttamente il futuro dell'auto-

motive, della ceramica, del packaging, del vetro, dell'acciaio e così via. Sbaglieremmo però – ha sottolineato Orsini – se la riducessimo ad una mera rivendicazione industriale. Qui è in gioco il ruolo dell'Italia in Europa, all'interno di una delicatissima partita economica e politica tra il nostro continente, gli Stati Uniti di Donald Trump e la Cina, senza dimenticare i drammatici conflitti in Ucraina e Medio Oriente».

Ciò che è in discussione, ha continuato il presidente di Confindustria, è «la nostra indipendenza energetica, il nostro modello di business, il nostro modello di welfare, che deve fare i conti

In gioco il ruolo italiano in una delicata partita economica e politica tra Europa, Stati Uniti e Cina

con la quota più alta di Pil da destinare alla Difesa, i dazi, che non sono mai la soluzione perché chiamano altri dazi. È fondamentale garantire la reciprocità tra grandi aree economiche». Per questo, ha concluso Orsini, «l'Italia non deve dividersi sul nuovo assetto della Commissione, le forze politiche devono mettere al primo posto l'interesse generale e sono certissimo che non solo gli imprenditori ma tutti noi come cittadini sapremo apprezzare tale unità d'intenti e i benefici che potrà portare al paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deforestazione, Popolari votano con la destra

Le tensioni a Bruxelles

Si spacca la maggioranza Ursula a pochi giorni dal voto sulla nuova Commissione

Beda Romano

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

In un momento di dubbi sulla solidità della maggioranza popolare-socialista-liberale che deve dare il suo appoggio alla prossima Commissione europea, ieri in Parlamento una serie di emendamenti per annacquare un delicato testo legislativo, tutto dedicato alle politiche di deforestazione in giro per il mondo, è stata approvata con i voti dei popolari e della destra, mettendo in dubbio il cordone sanitario che ha finora escluso collaborazioni con i partiti più radicali.

Il regolamento oggetto del voto di ieri introduce limiti alla possibilità

per le imprese europee di fare affari nei Paesi oggetto di deforestazione. Il testo ha provocato critiche, perché impone oneri amministrativi anche per le piccole e medie imprese. Su pressione di alcuni Paesi terzi e di alcuni paesi membri, Bruxelles ha accettato di posticipare di un anno la piena entrata in vigore del regolamento (si veda Il Sole 24 Ore del 3 ottobre). Ciò facendo, è stata costretta a presentare un nuovo testo.

Alcuni partiti hanno colto l'occasione della nuova legge per introdurre una serie di emendamenti al regolamento precedente, nel desiderio di diluire gli impegni ambientali (creando tra le altre cose una nuova categoria di Paesi che non presentano rischi di deforestazione). I voti a favore sono stati 371, i voti contrari 240, le astensioni 30. A votare a favore sono stati soprattutto

to i popolari, i conservatori, i patrioti e i sovranisti, in altre parole la destra e il centro-destra.

Poco importa se ora il testo andrà negoziato con il Consiglio e potrebbe ulteriormente cambiare. La vicenda ha dato man forte ai socialisti e ai liberali che da giorni accusano i popolari di essere in combutta con la destra. «È la prima volta che questo accade su un testo legislativo. Il Ppe dovrà scegliere se allearsi con l'estrema destra o con noi», ha detto il liberale francese Pascal Canfin, che vede in questo voto «il segnale di una crisi politica in Europa, anche se non ci siamo ancora arrivati».

A dire il vero il voto di ieri in Parlamento non ha mostrato solo l'allineamento del centro-destra con la destra. Gli stessi liberali si sono spaccati (29 a favore, 20 contrari, e 24 astenuti, tra i quali lo stesso Pascal Canfin e la capogruppo Valérie Hayer). Per certi versi, questo aspetto diluisce per così dire il significato politico della votazione di ieri. Le spaccature nella maggioranza sono tante, a dimostrazione di come il Patto Verde sia argomen-

La vicenda rafforza le critiche di socialisti e liberali al Ppe. Metsola rassicura: c'è tempo per un compromesso

Primo Piano
Sviluppo e competitività



FRANCIA, BARNIER VERSO VARO MANOVRA SENZA VOTO
Il primo ministro francese Michel Barnier ha detto al quotidiano Ouest-France che «probabilmente» si prende-

rà la responsabilità di varare la manovra con l'articolo 49.3 della Costituzione che consente l'adozione senza votazione. Dopo le difficoltà in Parlamento, dove la maggioranza di destra e di

centro ha respinto il progetto di bilancio 2025, profondamente modificato dalla sinistra, «mi sembra difficile fare diversamente alla fine della discussione», ha detto il primo ministro.

Draghi: sui dazi l'Ue può trattare con Trump ma con una voce sola

Con i Ceo. L'ex premier ha ricordato che l'Europa dipende molto da Usa e Cina. E ha invitato a non ripetere l'errore fatto sul solare a favore di Pechino

Isabella Bufacchi

Che cosa succederà all'Europa con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca? La domanda del momento da 1 milione di dollari è stata posta ieri a Mario Draghi, ex-presidente del consiglio ed ex-presidente della Bce, da una cinquantina di amministratori delegati, italiani e non, partecipanti al prestigioso appuntamento annuale milanese dell'Executive Lunch organizzato da Porsche Consulting.

Draghi, che avrebbe potuto sottrarsi alla domanda con l'iro-

nia che lo contraddistingue (nessuno sa esattamente cosa accadrà con la nuova amministrazione Usa e quindi si tratta di «pura speculazione») ha invece focalizzato l'attenzione su una delle poche certezze sulle prossime mosse di Trump: i dazi.

Per Draghi, non ci sono dubbi

Musk non è nato nel deserto. Molti anni fa la pianificazione della politica industriale Usa ha portato a questo

sul fatto che il nuovo presidente americano introdurrà dazi ai prodotti importanti negli Usa dalla Cina e dall'Europa. Ma lo farà con una differenza sostanziale tra i due mercati, che consentirà alla Ue un qualche margine di manovra. I dazi sui prodotti cinesi «saranno più alti e non saranno negoziabili» mentre secondo Draghi i dazi sui prodotti europei saranno più moderati di quelli imposti alla Cina e soprattutto «saranno negoziabili».

L'Europa insomma avrà la possibilità di interagire, e sarà meglio se lo farà con una sola voce, con



Milano.
L'ex presidente della Bce, Mario Draghi, con l'amministratore delegato di Porsche Consulting, Josef Nierling

Trump: ci sarà la possibilità di aprire un negoziato per ridurre i dazi sui prodotti europei. «L'Europa per esempio potrebbe garantire il livello di spesa pubblica sulla difesa che richiede Trump, e così abbattere i dazi», ha ipotizzato Draghi, sottolineando il fatto che l'Europa – a differenza della Cina – potrebbe trovarsi nella posizione di poter rispondere alle mosse Trump: ma dovrà quindi essere pronta per saper agire.

L'Europa, ha ricordato Draghi ben sapendo di rivolgersi a un'audience molto qualificata, è molto più dipendente dagli Usa e dalla Cina di quanto questi due Paesi non lo siano nei confronti dell'Europa. Il Pil europeo dipende per il 50% dal commercio, mentre per Usa e Cina la percentuale si aggira sul 25%-30%. L'Europa dipende dagli Usa nel conflitto tra l'Ucraina e la Russia: l'80% degli aiuti all'Ucraina proviene dagli Stati Uniti. E gli Stati Uniti sono il primo partner commerciale della Ue, con un interscambio di beni superiore agli 800 miliardi di euro, e sono il primo o il secondo partner commerciale di molti Stati europei (per esempio la Germania). Quindi è inevitabile che qualsiasi decisione dell'amministrazione Trump avrà un forte impatto sull'Europa. Le dipendenze, come quelle dell'Europa nei confronti degli Usa, rendono vulnerabili. Ed è anche per questo, secondo Draghi, che la Ue deve agire: ancora di più con il ritorno di Trump alla Casa Bianca.

Draghi ha poi ammonito che

l'Europa deve imparare dai suoi errori per non ripeterli. Uno di questi, citato da esempio dall'ex-premier, è quello dei pannelli solari, un mercato che l'Europa ha oramai perso perché ora è dominato dalla Cina.

Qual è stato l'errore? L'Europa sui pannelli solari ha sovvenzionato la domanda, ha introdotto incentivi per stimolare gli acquisti, ha spiegato Draghi. Mentre la Cina metteva qualsiasi tipo di sussidio e di incentivo sulla produzione di pannelli solari nel suo mercato domestico, l'Europa agiva sulla domanda. Che cosa è accaduto? Che i sussidi sulla domanda europea hanno aiutato i produttori cinesi, che erano già stati assistiti dal loro Stato: è stato così che l'Europa ha perso questo mercato. Ebbene per Draghi è importante che in futuro l'Europa non ripeta lo stesso errore: «I sussidi vanno dati alla produzione, ai residenti in Europa», ha detto con vigore.

A chi gli domandava come e dove indirizzare la politica industriale europea, in un momento di grandi sfide multiple, Draghi ha spiegato che in passato la politica industriale mirava a creare aziende-campioni (sbagliando malamente come è avvenuto per esempio con Ilva o Gioia Tauro). «Ora la politica industriale si concentra su settori», ha detto, come per esempio l'high tech e lo spazio. E a questo riguardo, Draghi ha menzionato i successi di Elon Musk. E lo ha fatto non per contribuire all'acceso dibattito sui commenti sui giudici italiani del magnate che presto diventerà capo del dipartimento dell'Amministrazione Trump per la sburocratizzazione, ma per rimarcare che «Musk non è nato nel deserto». Se Musk e le sue imprese sono un colosso nei campi dell'innovazione tecnologica e dello spazio è perché «molti anni fa la pianificazione della politica industriale Usa ha portato a questo». E l'Europa dovrà fare altrettanto nei nuovi campi di sviluppo, come per esempio quello del data management: la politica industriale deve puntare allo sviluppo dei settori chiave del futuro.

Non potevano mancare domande dagli ad, riassunte dal padrone di casa Josef Nierling amministratore delegato di Porsche consulting, su come l'Europa potrà finanziare le grandi sfide del futuro, dalla difesa al cambiamento climatico, dalla digitalizzazione all'intelligenza artificiale. Draghi qualche ora prima aveva parlato - a porte chiuse - della necessità di velocizzare la realizzazione dell'Unione del mercato dei capitali davanti alla platea del World Business Forum di Milano (una due-giorni di incontri e dibattiti dedicati alla comunità degli affari al Mico, la Fiera di Milano). All'evento di Porsche Consulting l'ex presidente del Consiglio ed ex presidente Bce ha spiegato che negli Usa le aziende start-up hanno più possibilità di diventare grandi perché trovano i primi finanziatori che poi, come un trampolino di lancio finanziario, gli consentono di accedere ai mercati dei capitali: in Europa, ha detto, è più difficile questo «scale up». E poi ha chiarito, in merito al suo rapporto sulla competitività, di non essere «favorevole al gigantismo», come alcuni commentatori hanno sostenuto. Ma in Europa «siamo piccolini» ha rimarcato e queste nostre dimensioni non funzionano più, non sono più al passo con i tempi, perché attorno a noi, negli Usa e in Cina, prosperano i giganti. Come per dire che per competere con i giganti bisogna essere altrettanto giganti.

Gli amministratori delegati, imprenditori, direttori hanno ascoltato in religioso silenzio le parole e i consigli di Draghi. Ma poi, con amarezza, hanno commentato al termine dell'incontro che i piani di azione di Mario Draghi, illustrati nel suo rapporto sulla competitività e nei suoi discorsi, potranno essere realizzati e implementati soprattutto dai politici e dalla politica. A Bruxelles e nei grandi centri di potere politici europei, a Roma, a Berlino, a Parigi. E in questo la classe imprenditoriale non ha potuto nascondere il suo senso di smarrimento, non di speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con
Noi
Puoi

proteggere
il tuo patrimonio
e farlo
crescere
nel tempo.

Da 170 anni, **il Gruppo CNP Assurances** offre soluzioni assicurative con un forte **senso di responsabilità**. La stessa responsabilità anima la filiale **CNP Vita Assicura**, che si pone sul mercato italiano con il suo team di esperti puntando su **solidità, relazione, innovazione e sostenibilità** per creare **valore**, non solo economico ma anche **sociale e ambientale**.



IL RICORDO

«La mia tesi sulla moneta unica? Allora era follia»

Una tesi di laurea sulla mancanza di condizioni per approdare a una moneta unica, teoria che vedeva d'accordo anche il suo professore dell'epoca, l'illustre Guido Carli. «Per essere precisi, è più probabile fossi io ad essere d'accordo con lui...». Scherza Mario Draghi, intervenendo al World Business Forum di Milano, ricordando i tempi da laureando. «La moneta unica - dice - allora era considerata un po' una follia, ricordo ancora il presidente della commissione di laurea che disse: "Ah sì, questo progetto della moneta unica europea è un po' come il piano regolatore di Roma... due follie, due bei sogni". Forse aveva ragione lui sul piano regolatore», scherza ancora Draghi. La moneta unica all'epoca sembrava irrealizzabile, spiega, «perché i nostri Paesi ancora troppo diversi, economie diverse, e poi c'erano dazi, tariffe tra noi. Poi nel corso degli anni '80 molte di queste barriere sono cadute».

Primo Piano
Le nuove regole del Fisco

Fisco tutor per le Pmi con il bollino blu dei professionisti

Lotta all'evasione. Al traguardo il decreto di Economia e Giustizia sui requisiti richiesti ad avvocati e commercialisti per la certificazione

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Il Fisco tutor è pronto a debuttare anche per le Pmi. Con un ruolo cruciale attribuito ai professionisti. Dopo mesi di attesa è arrivato finalmente al traguardo il decreto firmato dal ministro dell'Economia di concerto con quello della Giustizia che stabilisce i requisiti per avvocati e commercialisti che possono mettere il bollino blu sulla certificazione del rischio fiscale. Un'opportunità che non guarda solo alle grandi imprese poten-

zialmente interessate dalla cooperative compliance (la soglia è attualmente a 750 milioni di euro di volume d'affari e ricavi, poi destinata a scendere a 500 milioni nel 2026 e a 100 milioni a partire dal 2028), ma a quel mondo di piccole e medie imprese che sono sopra la soglia dell'applicazione delle pagelle fiscali (5,16 milioni di euro annui) per cui c'è il concordato preventivo biennale. L'obiettivo è quello di ridurre l'evasione attraverso sistemi di dialogo e preventivi nei confronti dell'amministrazione finanziaria. In

cambio il nuovo tutoraggio garantirà uno scudo dalle sanzioni amministrative e penali per i contribuenti con il bollino blu.

La certificazione del sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale (Tax control framework o Tcf) sarà riservata ad avvocati e commercialisti che dovranno chiedere di essere inseriti in un elenco tenuto dai Consigli nazionali forense e dei commercialisti. Per farlo dovranno essere iscritti ai rispettivi Ordini da più di cinque anni e in possesso dei requisiti di onorabili-



L'elenco.
I certificatori dovranno essere iscritti in un elenco tenuto dal Consiglio nazionale forense e dal Consiglio nazionale dei commercialisti

Il prossimo step sono le linee guida e la formazione con il coinvolgimento di Ordini, Mef ed Entrate

tà e professionalità, che vengono individuati e dettagliati dal regolamento. Sotto il profilo della professionalità, ad esempio, sono richieste competenze e capacità, in base anche agli sviluppi normativi e di prassi più recenti, relative a sistemi di controllo interno e gestione dei rischi, principi contabili applicati dall'impresa interessata e, naturalmente, diritto tributario. Saranno i rispettivi ordini di appartenenza ad attestare il possesso dei requisiti professionali. Il percorso per arrivare all'attestazione passa dalla formazione.

appartenenza da più di 5 anni e dovranno essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità. Quest'ultima sarà attestata a seguito di percorsi di formazione

Per questo ci sarà una task force. Ministero dell'Economia, agenzia delle Entrate e i due Consigli nazionali interessati sono chiamati a individuare insieme le modalità e i percorsi formativi. Di fatto un concerto per arrivare a indirizzi condivisi.

Indirizzi che saranno decisivi anche per la redazione del Tax control framework e su cui l'agenzia è già a lavoro per definire e pubblicare le linee guida, dopo aver istituito anche un tavolo tecnico con l'Oic per quanto riguarda l'impatto dei principi contabili.

Naturalmente oltre all'onorabilità e alla professionalità, il certificatore dovrà sempre garantire la propria indipendenza (si rinvia all'altro articolo in pagina). Il compito sarà molto delicato e non privo di conseguenze. Pertanto qualora l'agenzia delle Entrate comunicherà al Consiglio nazionale competente che il professionista ha rilasciato una certificazione infedele, il Consiglio nazionale dovrà procedere «con urgenza» alla sospensione dell'iscrizione dall'elenco, garantendogli però il diritto a essere ascoltato e a produrre documenti e memorie a difesa per poi adottare i provvedimenti di non luogo a procedere, cancellazione o sospensione temporanea dall'elenco stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il certificatore è del tutto indipendente da chi ha dato l'incarico

L'identikit

Nessun legame neanche attraverso l'associazione professionale

Alessandro Germani

Il decreto Economia-Giustizia relativo ai requisiti che il soggetto abilitato dovrà avere per la certificazione del sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale ex articolo 4, comma 1-bis, del Dlgs 128/2015 firmato il 12 novembre aggiunge un tassello importante al percorso intrapreso a inizio anno sull'adempimento collaborativo.

Per gli avvocati e i commercialisti iscritti allo specifico albo in base al regolamento di cui i rispettivi ordini di appartenenza ora dovranno dotarsi si delinea quindi il quadro di azione. Al di là dei requisiti di onorabilità e di professionalità, questi ultimi legati alle competenze in ambito di sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi, dei principi contabili adottati dall'impresa e di diritto tributario, per cui si individueranno specifici percorsi formativi (articolo 2), giova soffermarsi sui requisiti di indipendenza (articolo 4) e su compiti e adempimenti (articolo 6).

Quanto ai primi, viene previsto chiaramente che il certificatore deve essere indipendente e non coinvolto nel processo decisionale del soggetto che gli ha affidato l'incarico. Ovvero non dovrà rivestire incarichi di amministrazione e controllo nell'impresa certificata e nel gruppo di appartenenza, non dovrà avere rapporti di famiglia (coniuge, parente o affine entro il quarto grado) di amministratori e sindaci del soggetto richiedente o di società del gruppo di appartenenza, nei due anni precedenti non deve aver avuto rapporti professionali o patrimoniali con l'impresa o con il gruppo tali da comprometterne l'indipendenza (lo stesso vale sempre nei due anni anche per i suoi familiari), non devono sussistere rischi di interesse personale o connessi a rapporti di familiarità ovvero a forme di intimidazione determinate da relazioni personali, d'affari, di lavoro o di altro genere instaurate con il soggetto incaricante o altra persona fisica in grado di

influenzare l'esito della certificazione. La lettera f) richiama anche i rischi di autoriesame nonché i casi in cui il professionista abilitato o altro professionista a lui legato, per il tramite della società o dell'associazione professionale di appartenenza, anche occasionalmente, abbia reso servizi funzionali alla certificazione del Tcf (tax control framework). L'incarico può essere conferito al professionista per non più di tre volte consecutive e con uno stop di sei anni dall'ultima certificazione, durante i quali non potrà comunque collaborare con il nuovo certificatore. Il corrispettivo non potrà essere stabilito in funzione degli esiti della certificazione (success fee).

Circa compiti e adempimenti, il certificatore dovrà verificare la tenuta del sistema sulla generalità dei rischi fiscali e sui processi di mitigazione del rischio, con fasi di analisi riguardanti la definizione del perimetro, la valutazione dell'imposta-

Tra i compiti la verifica della tenuta del sistema sulla generalità dei rischi fiscali e sui processi di mitigazione del rischio

zione del sistema, la sua efficacia. Previsioni ad hoc sono fissate per i gruppi in cui si esercita direzione e coordinamento, laddove l'aderenza al gruppo civilistico o l'appartenenza al Gruppo Iva consentono di estendere la cooperative compliance ad altri soggetti a cascata.

La previsione di indipendenza del certificatore sembra presupporre che ci debba essere una netta cesura fra costui e l'advisor che accompagna la società per la costruzione del suo Tcf, che poi il soggetto abilitato dovrà certificare, evitando pericolose commistioni. Sembra anche opportuno che i percorsi formativi siano seguiti anche dagli advisor, perché siano chiare e condivise le linee guida per la predisposizione dei Tcf oggetto di certificazione.

A questo punto gli ordini dovranno recepire nei regolamenti degli albi dei certificatori queste previsioni. Dall'altro lato è fondamentale il lavoro di Entrate e Organismo italiano di contabilità per stilare la metodologia del Tcf prevista dal recente provvedimento Entrate n. 383481 (si veda Il Sole 24 Ore del 12 ottobre scorso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tradizione, continuità, flessibilità.

Dal 1936 curiamo e gestiamo grandi patrimoni.

E lo facciamo con lo sguardo rivolto al **domani**, con **profondità** di analisi e **competenza**, ascoltando davvero le esigenze di ogni singolo cliente.

Perché solo con un **dialogo personale** e diretto si può costruire un rapporto solido e profondo.



ERSEL
Wealth Management

Ersel Banca Privata SpA - Sede Centrale e Direzione Generale piazza Solferino 11 Torino - www.ersel.it - info@ersel.it

IL VERTICE

Zelensky scommette “Con Trump la guerra finirà entro il 2025”

Apertura del presidente alla trattativa Il conflitto sul tavolo del G20 in Brasile

dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli

RIO DE JANEIRO – «La guerra finirà più velocemente, con le politiche di questa nuova squadra che ora guiderà la Casa Bianca. Dobbiamo fare tutto il possibile per assicurarci che termini il prossimo anno, attraverso gli strumenti diplomatici».

Un'apertura così il presidente ucraino Volodymyr Zelensky non l'aveva mai fatta prima. È frutto della vittoria di Donald Trump alle elezioni americane, certo, ma forse rispecchia anche un aggiornamento in corso nell'intera comunità internazionale, che potrebbe solidificarsi durante il vertice del G20 in programma a partire da domani in Brasile.

Parlando con la radio pubblica *Suspilne*, il leader di Kiev ha detto che chiudere il conflitto nell'arco del 2025 è l'obiettivo dell'amministrazione americana che entrerà in carica il 20 gennaio: «Questo è il loro approccio, la promessa fatta alla loro società, ed è anche molto importante per loro sul piano politico». Perciò si è impegnato a fare tutto il possibile affinché l'obiettivo venga raggiunto. Ha ammesso che la situazione nel fronte orientale «è in effetti difficile. Sono in corso una

pressione e un'avanzata russa, lente ma costanti». Queste operazioni, però, stanno costando molto a Mosca, che vede morire circa 2.000 soldati al giorno: «Sono perdite terribili. Non possono continuare ad avanzare con simili numeri di caduti», anche se Putin ha chiesto aiuto all'amico nordcoreano Kim per mandargli non solo armi, missili a lunga gittata e pezzi di artiglieria, ma anche fanteria da sacrificare sull'altare delle sue ambizioni di riconquista. Perciò è possibile che il 2025 diventi l'anno giusto per trovare una soluzione diplomatica, tra la volontà di Trump di perseguirla, la necessità di Putin di ottenerla, e la disponibilità di Zelensky ad accettarla.

Per certi versi, la telefonata del cancelliere tedesco Scholz al capo del Cremlino è stata un primo passo in questa direzione. Il leader ucraino l'ha criticata, perché forse anticipa un po' i tempi e così aiuta Mosca. Però era stata condivisa con il Quad europeo, perché il sentimento è comune.



Volodymyr Zelensky

Il leader di Kiev ha parlato alla radio pubblica “Suspline” e ha anche ammesso che la situazione sul fronte orientale è difficile

Ora la questione arriverà certamente sul tavolo del G20 di Rio, anche perché saranno presenti la controparte russa e il suo principale alleato cinese. Proprio ieri il presidente uscente Biden ha incontrato il collega Xi a margine del vertice Apec in Perù, per prepararlo all'arrivo di una nuova amministrazione che promette di essere assai più dura con Pechino, sui dazi per sanare gli svantaggi commerciali, ma non solo. In questo quadro, anche la Repubblica popolare potrebbe quindi avere un interesse a favorire e aiutare la soluzione della guerra in Ucraina. Il governo americano in carica sta accelerando la consegna delle forniture militari a Kiev. Dei 60 miliardi di dollari stanziati dal Congresso ne sono rimasti circa 10, e l'obiettivo è far arrivare le armi rimaste entro la fine dell'anno, un po' per aiutare Zelensky a contrastare l'avanzata russa in corso, e un po' per metterlo in condizione di resistere, anche dopo che il 20 gennaio Trump tornerà nello Studio Ovale.

Fonti vicine al prossimo capo della Casa Bianca, però, avvertono che

sarebbe sbagliato considerarlo pronto a cedere su tutta la linea al collega del Cremlino, nonostante i sospetti sui motivi profondi della sua ammirazione per Putin. Trump è stato rieletto, ha ottenuto la rivincita politica che cercava, e in base a quanto prescrive la Costituzione non dovrebbe avere l'opportunità di ricandidarsi. Ora quindi si confronta esclusivamente con la propria eredità storica, e non è detto che voglia finire sui libri come il presidente americano responsabile di aver regalato l'Europa all'ex Urss. Queste fonti si aspettano che spingerà Zelensky al negoziato, ma farà pressioni anche su Putin, lasciando capire che se non accettasse di negoziare, il riarmo di Kiev verrebbe accelerato, magari senza i limiti sull'uso dei missili imposti da Biden. E in caso di accordo, anche se l'Ucraina non potesse accedere alla Nato per vent'anni, riceverebbe comunque gli strumenti per difendersi e scoraggiare altre aggressioni russe. La discussione è cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

L'Europa tra fughe in avanti e dispetti Meloni schiera il G7 con l'Ucraina

dal nostro inviato
Tommaso Ciriaco

RIO DE JANEIRO – L'aereo a disposizione della Presidenza del Consiglio non può raggiungere il G20 in Brasile senza uno scalo per il carburante a Capo Verde. Giorgia Meloni si adegua e discute con il ministro dei Trasporti locale, testuale, «del contributo della comunità italiana al turismo dell'arcipelago». A sera, atterra a Rio (dove oggi dovrebbe vedere Lula). Dopo una giornata di sgambetti tra europei sulla crisi ucraina. E di dispetti diplomatici con Scholz.

I fatti, dunque. Prima di contattare Vladimir Putin, il cancelliere tedesco aveva avvertito i membri del “quartetto” alleato: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia. Non

l'Italia, che fa invece parte del “Quint”, un formato che da un paio di mesi è stato archiviato dai partner, con grande risentimento di Roma.

Meloni, riferiscono fonti diplomatiche, reagisce. Guida il G7 e al mattino diffonde un comunicato congiunto contro la Russia. Ci lavoravano da giorni gli sherpa, ma è particolarmente aspro. Sia chiaro, i primi segnali di disgelo con Mosca non potrebbero comunque finire in un testo ufficiale. Ma la premier si spende per una di-



▲ **La premier**
Giorgia Meloni è atterrata ieri a Rio dove si tiene il G20

chiarazione molto netta dopo mille giorni di guerra. C'è «il fermo sostegno all'Ucraina per tutto il tempo necessario». La promessa di contribuire «alla sua lotta per la sovranità, la libertà, l'indipendenza, l'integrità territoriale e la sua ricostruzione». La condanna per «l'impatto dell'aggressione della Russia sulle persone vulnerabili in tutto il mondo». E la conferma della strategia di «imporre gravi costi a Mosca attraverso sanzioni, controlli sulle esportazioni e altre misure efficaci». «La Rus-

La sicurezza
Militari brasiliani di pattuglia a Rio de Janeiro dove oggi si apre il vertice del G20. Sullo sfondo, il Pan di Zucchero



REUTERS/PILAR OLIVARES



sia - concludono i Sette - resta l'unico ostacolo ad una pace giusta e duratura. Restiamo uniti con l'Ucraina».

Proprio perché la vittoria di Trump ha rimesso in discussione il sostegno a Kiev, Joe Biden non può che apprezzare il comunicato. E la premier, che non intende certo disturbare il tycoon, prova almeno a posizionarsi nello scacchiere europeo dopo lo sgarbo di Scholz (e Macron). Non a caso, dopo pochi minuti arriva il ringraziamento di Zelensky: infuriato per la telefonata del tedesco a Putin, ma «profondamente grato con Meloni e tutti i leader del G7» per il «sostegno incrollabile all'Ucraina». Un segnale chiaro da Kiev, nei giorni che precedono l'avvento di Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il summit
Da sinistra: la Marina controlla le coste di Rio; i volti dei leader in acqua durante una protesta degli indigeni; croci in spiaggia per denunciare i morti per fame; e un manifestante che indossa la maschera di Trump a un corteo contro il vertice

Putin rompe l'isolamento dopo il colloquio con Scholz e rispolvera l'arma del gas

Lo scenario

La telefonata serve alla propaganda e semina discordia a Occidente
Gazprom ferma le forniture a Vienna
Ira di von der Leyen

di Rosalba Castelletti

Il Cremlino lo aveva detto: «Vladimir Putin è aperto ai contatti». E così, quando il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha chiesto di organizzare il colloquio che ventilava già da un mese, la telefonata è stata coordinata «molto rapidamente». Ed è durata «un'ora». Putin ha ascoltato Scholz parlare in tedesco, lingua che conosce molto bene dopo gli anni da agente del Kgb trascorsi a Dresda, nell'allora Germania Est, ma ha risposto in russo e un interprete ha tradotto per il cancelliere. Sono soltanto alcuni dei particolari emersi all'indomani del primo colloquio tra Putin e Scholz dal 2 dicembre 2022 e altri «dettagli interessanti» verranno fuori dall'intervista con il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov che andrà in onda oggi sul canale televisivo *Rossija*, o almeno così ha promesso il giornalista Pavel Zarubin.

Mosca non perde l'occasione per pubblicizzare la prima conversazione ufficiale tra il presidente russo e un leader occidentale - se si esclude il premier ungherese filorusso Viktor Orbán - in oltre due anni di offensiva in Ucraina: segno che anche a Ovest l'isolamento vacilla. Ma intanto, come ha accusato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen «usa ancora una volta l'energia come arma»: ieri, come preannunciato, Gazprom ha interrotto le forniture di gas verso l'Austria.

Difficile dunque che la conversazione tra Putin e Scholz segni l'inizio di una trattativa a guida europea. Con la dovuta cautela, la Russia attende il prossimo gennaio per capire se il presidente eletto statunitense Donald Trump riuscirà davvero a mantenere fede alle sue promesse o, come durante il suo primo mandato alla Casa Bianca, cederà alle ragioni di quello che a Mosca chiamano «Deep State», Stato profondo. Fino ad allora ogni negoziato è sospeso. Fermo restando che il presidente russo non è disposto ad arretrare.

Il comunicato del Cremlino è molto chiaro. Nel corso della telefonata con Scholz, Putin, si legge, non ha fatto che ribadire le sue già note posizioni: che «l'attuale crisi» in Ucraina altro non sarebbe che «una conseguenza diretta della politica aggressiva di lunga data della Nato» e che «ogni possibile accordo dovrà af-



Viktor Orbán
Il premier ungherese è tra i principali alleati di Putin



Olaf Scholz
Il cancelliere tedesco ha chiamato Putin venerdì



Donald Trump
Secondo il Washington Post ha già parlato con Putin



L'ambasciatore

Zazo: «A Kiev sperano che Mosca tiri la corda e il tycoon si vendichi»

di Fabio Tonacci

Ambasciatore Pier Francesco Zazo, lei è stato capo missione a Kiev fino a luglio e in precedenza ha avuto esperienze diplomatiche a Mosca. Trump obbligherà Zelensky a negoziare la pace?

«Io sarei cauto. Siamo sicuri che Trump riesca a convincere Putin con la sua proposta? Il presidente russo non si può accontentare del congelamento del fronte, nel 2023 ha formalmente annesso alla Federazione le quattro regioni occupate che sono in parte ancora controllate dagli ucraini. Fino a quando non le conquista del tutto, dubito che si fermerà».



Pier Francesco Zazo

Putin crede di potersi prendere tutta l'Ucraina?

«Sì, intende ancora impadronirsi della maggior parte possibile dei territori russofoni. Ha riconvertito l'apparato industriale a un'economia di guerra, aumentando del 30 per cento le spese per la Difesa, sta puntando al logoramento dell'avversario. Perché dovrebbe fermarsi ora che esiste la possibilità di un disimpegno americano?»

Però Zelensky ha detto che la guerra finirà nel 2025 per via diplomatica. Cosa c'è dietro?

«Sa che il vento è cambiato. Gli ucraini sono esausti e si è esaurito il bacino dei soldati volontari. Quindi Zelensky scommette sull'imprevedibilità di Trump».

Cioè?

«Spera che il tycoon, se Putin rifiuterà la proposta americana, si irrigidisca con Mosca più di quanto non abbia fatto Biden. Trump non può permettersi di passare alla storia come il presidente che ha sacrificato l'Ucraina».

Irrigidimento che si tradurrebbe in cosa?

«Nel fornire all'Ucraina un aiuto militare più consistente di quello attuale, che convinca Putin dell'impossibilità di vincere la guerra e della necessità di sedersi al tavolo delle trattative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frontare le preoccupazioni di sicurezza della Federazione Russa, basarsi sulle nuove realtà territoriali e, soprattutto, eliminare le cause originali del conflitto». Non c'è margine per il compromesso.

Anche il ministro degli Esteri Sergej Lavrov ha fatto capire che la Russia non vede un «intermediario» nel cancelliere tedesco. «Il cancelliere tedesco dice che ha condannato l'aggressione russa e che la Germania resterà al fianco dell'Ucraina per tutto il tempo necessario. Ecco che cosa dicono pubblicamente i tedeschi e gli altri membri Ue e Nato». Il colloquio di venerdì, però, serve bene la propaganda in Russia e semina dissensi e contrasti tra l'Ucraina e i suoi alleati. Putin si gode lo spettacolo: le prevedibili recriminazioni del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ma anche le critiche dell'opposizione tedesca e le proteste dei partner europei come la Lituania. Intanto non esita a usare il gas per destabilizzare ulteriormente il fronte occidentale.

Il gigante russo Gazprom ieri ha continuato a pompare volumi costanti di gas naturale verso l'Europa tramite l'Ucraina, ma come preannunciato ha interrotto le forniture alla società energetica austriaca Omw in seguito a una controversia legale. «Nessuno avrà freddo quest'inverno», ha però promesso il cancelliere austriaco, Karl Nehammer, assicurando che gli impianti di stoccaggio sono quasi pieni grazie a forniture alternative e che l'Austria «non si farà ricattare da Putin». Il ricatto, del resto, ormai vale poco. Tolta l'Austria, sono soltanto due i Paesi europei che continuano ad affidarsi al gas russo: Ungheria e Slovacchia, due Paesi amici di Mosca. E in Ungheria il gas russo arriva tramite un gasdotto che attraversa principalmente la Turchia. Il resto dell'Europa, come ha ricordato Von der Leyen, è «pronta per l'inverno» e «gli stoccaggi di gas in tutta la Ue sono pieni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Il patto delle partite Iva

403mila
Isa aderenti

I soggetti Isa che hanno aderito al patto fiscale sono 403mila: la riapertura dovrebbe riguardare tra 2 e 2,3 milioni di partite Iva.

1,3 mld
Gettito stimato

In base alle adesioni arrivate al 31 ottobre, nel biennio 2024-2025 si stimano incassi per 1,3 miliardi di euro (cifra che andrà confermata).

15%
Sostitutiva top

La sostitutiva Irpef-Ires più alta sul reddito proposto dal Fisco è pari al 15% ed è riservata ai soggetti Isa con voto inferiore a 6.

Più tempo per aderire al patto fiscale. Incognita per le società di persone

Verso il 12 dicembre. Oltre alla riapertura dei termini è in arrivo una modifica che farà uscire dal concordato le Snc che aumentano la compagine sociale

Dario Deotto
Luigi Lovecchio

Sempre più intrecci tra concordato preventivo e sanatoria per anni pregressi nonché tra le varie cause di esclusione, cessazione e decadenza dal concordato. E sono probabilmente anche tutti questi eccessivi grovigli che non hanno di certo favorito, fino ad ora, l'adesione agli istituti.

Con il nuovo Dl 167/2024 viene stabilito che l'opzione per il concordato preventivo biennale per i soggetti Isa potrà ancora essere esperita, entro il 12 dicembre, da coloro che:

- 1) hanno presentato entro il 31 ottobre scorso la dichiarazione dei redditi;
- 2) entro tale data non hanno aderito al concordato stesso;
- 3) presentano una dichiarazione integrativa (ai sensi dell'articolo 2, comma 8, del Dpr 322/1998) che però non deve riportare un minore imponibile, un minore debito d'imposta oppure un maggior credito rispetto alla dichiarazione inviata entro il 31 ottobre 2024 (peraltro, nulla vieta di presen-

tare, più avanti, una dichiarazione integrativa sia a favore che a sfavore, a patto - ai fini della validità del concordato e, quindi, della sanatoria per gli anni pregressi -, che non si determini un minore reddito oggetto di concordato superiore al 30% del reddito definito).

Se si realizzano tutte queste condizioni, il contribuente potrà accedere anche alla sanatoria per gli anni pregressi dal 2018 al 2022.

Le modifiche in arrivo

Con gli emendamenti in arrivo con la conversione del decreto collegato fiscale (Dl 155/2024) saranno modificate alcune situazioni di esclusione e di cessazione dal concordato riferite alle modifiche della compagine delle società di persone e assimilate (arti-

colo 5 del Tuir). Le cause di esclusione (articolo 11 del Dlgs 13/2024) impediscono, ex ante, l'adesione alla proposta di concordato, mentre le ipotesi di cessazione (articolo 21) comportano il venir meno degli effetti «a partire dal periodo d'imposta nel quale si verifica» una delle situazioni espressamente previste. Inoltre, tra le ipotesi di decadenza (articolo 22) - che determinano la cessazione degli effetti per entrambi i periodi (per i soggetti Isa) - rientrano anche quelle di esclusione (articolo 11).

Sarà previsto che solo le variazioni in aumento della compagine sociale delle società personali determinano la causa di esclusione e quella di cessazione. Diventano pertanto irrilevanti - oltre i trasferimenti di quote ad altri soggetti che lasciano invariato il numero dei soci - anche gli accidimenti che determinano una riduzione della compagine sociale.

Questa modifica può tuttavia determinare conseguenze negative per coloro che hanno già aderito. In effetti, la logica della previsione che valo-

Le modifiche in arrivo con gli emendamenti al collegato fiscale andrebbero applicate solo alle nuove adesioni



Il collegato fiscale.

Il decreto che riapre i termini del concordato preventivo è stato approvato nel Consiglio dei ministri del 12 ottobre ed entra come emendamento del Governo al Dl collegato alla manovra, ora all'esame del Senato

Il ruolo dei componenti della compagine sociale è quella di far venir meno (o di non ammettere) la proposta concordataria ogniqualvolta sia modificata significativamente la "struttura" aziendale (quindi anche quando diminuisce). Si pensi all'ipotesi in cui, in una società di persone con cinque soci, ne vengano meno tre nel 2025: magari di tale situazione vi erano già delle "avvisaglie" nel 2024, ma si è deciso di aderire al concordato considerando che se si fossero concretizzate, si sarebbe potuti "uscire" dall'istituto dal 2025. Non c'è dubbio che, nel caso in cui l'eventualità (cioè l'uscita dei soci) si verificasse effettivamente nel 2025, non appare ora ragionevole ritenere valido - per tale annualità - il patto con il Fisco: il patto, infatti, potrebbe risultare penalizzante in conseguenza della diminuzione delle "forze sociali" e quindi del

Nulla vieta di presentare una dichiarazione integrativa successiva purché non causi un calo di reddito oltre il 30%

reddito, specie in una società di persone. Questo dovrebbe portare a una conclusione chiara: la nuova previsione normativa - secondo cui solo in caso di mutamento in aumento della compagine sociale si realizza cessazione (ed esclusione) dal concordato - si dovrebbe applicare solo per le nuove adesioni (per chi dunque è consapevole della nuova disposizione) e non anche per i soggetti che hanno già aderito.

Se i soci non pagano

L'adesione al concordato da parte della società trasparente, di persone o di capitali, vincola i soci. Da qui l'ulteriore questione sugli effetti dell'inadempienza di taluno dei soci sulla validità dell'adesione.

Se il socio dichiara il reddito "da partecipazione" concordato e non versa l'Irpef, in caso di invio dell'avviso bonario, l'adesione dovrebbe decadere per tutti (articolo 22, comma 1, lettera e), del Dlgs 13/2024). Non sembra infatti sostenibile la tesi che limiterebbe la causa di decadenza in esame alle sole imposte della società.

Meno chiaro è il caso in cui il socio semplicemente ometta di dichiarare il reddito attribuito per trasparenza. In questo caso, a stretto rigore, il Fisco deve notificare un atto di accertamento parziale (articolo 41-bis, Dpr 600/1973) che, di per sé, non è contemplato come causa di decadenza. A meno che non si ritenga, con una chiara forzatura interpretativa, che la normativa speciale del concordato legittimi anche in questi casi la diretta iscrizione a ruolo delle somme dovute, ex articolo 36-bis, Dpr 600/1973.

Non vi è dubbio, comunque, che tanto il concordato che il ravvedimento speciale richiedano il massimo coordinamento possibile all'interno dei soggetti trasparenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTI FINANCIAL CRIME: FENOMENI A CONFRONTO

Corruzione, frodi fiscali e criminalità organizzata



Lunedì 18 novembre 2024 - Dalle 10.00 alle 13.00

PARTECIPANO ALL'EVENTO

Massimo Tononi, Presidente del C.d.A. di Banca BPM

Antonella Sciarone Alibrandi, già Professore di Diritto dell'Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Giudice della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana

Giuseppe Busia, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC

Daniela Muratti, Capo del Servizio Operazioni Sospette, Unità di Informazione Finanziaria - U.I.F., Banca d'Italia

Francesco Mucciarelli, Professore di Diritto penale, Università Luigi Bocconi

Gherardo Colombo, già Magistrato impegnato nel contrasto ai white collar crimes

Iole Anna Savini, già Presidente ed attuale Membro dell'Advisory Board di Transparency International Italia

Stefano Commentucci, Capo di Stato Maggiore, Comando Regionale Lombardia, Guardia di Finanza

Gabriele Bonavitaola, Capo Settore Contrasto Illeciti, Agenzia delle Entrate

Cristina Di Biase, Responsabile Antiriciclaggio, CONSOB

Alessandra Dolci, Procuratore Aggiunto presso il Tribunale di Milano e Coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia

Nando Dalla Chiesa, Professore Ordinario di Sociologia della criminalità organizzata, Università degli Studi di Milano e Presidente del Comitato Anti-Mafia del Comune di Milano

Umberto Ambrosoli, Presidente del C.d.A. di Banca Aletti, Gruppo Banca BPM

Fabio Basile, Professore Ordinario di Diritto Penale Università degli Studi di Milano

Arianna Rovetto, Responsabile Antiriciclaggio del Gruppo Banca BPM, ACAMS Italy Chapter Board Member

MODERATORE GENERALE

Nicola Saldutti, Caporedattore Economia del Corriere della Sera

ORGANIZZATO DA
ACAMS
ITALY Chapter

CON IL SUPPORTO DI

protiviti
Global Business Consulting

IN COLLABORAZIONE CON

BANCO BPM

2024
Educazione Finanziaria
CASA PER IL TUO SOGNO



Per registrarti all'evento
INQUADRA IL QR CODE

L'EVENTO VERrà TRASMESSO SU PIATTAFORMA
ZOOM ANCHE IN LINGUA INGLESE

Primo Piano

Processi civili



La riforma del 2017

Nuova figura
Il decreto legislativo 216/2017 ha riformato il giudice di pace (ora chiamato «giudice onorario di pace»); si prevede che, per due anni, sia assegnato all'ufficio per il processo

Competenze estese
La riforma amplia la competenza dei giudici di pace nelle cause civili per materia e per valore dal 31 ottobre 2025. Tra l'altro si occuperanno di tutte le cause in materia di condominio

Pochi giudici di pace, troppe cause: a rischio la giustizia di prossimità

L'allarme. In servizio solo il 35% dei magistrati previsti dalle piante organiche. L'avvocatura denuncia i tempi lunghi e teme l'estensione delle competenze

Pagina a cura di
Valentina Maglione

Pochi magistrati in servizio, appena il 35% di quelli previsti nelle piante organiche. Un numero di procedimenti in carico elevato e destinato ad aumentare con le nuove competenze in arrivo tra un anno. L'insufficienza del personale amministrativo. E un passaggio al processo telematico problematico. Sono gli ingredienti della crisi degli uffici dei giudici di pace, rilevata da più parti e in questi giorni rilanciata dall'avvocatura, che ha denunciato l'allungamento dei tempi per la fissazione delle udienze e l'emissione delle decisioni, soprattutto nel settore civile.

Una bocca d'ossigeno potrebbe arrivare dal taglio della permanenza presso l'ufficio per il processo dei nuovi giudici: ora è di due anni, ma c'è la proposta di portarla a sei mesi.

La situazione

I giudici di pace rappresentano la giustizia di prossimità: distribuiti in 390 uffici (i tribunali sono 140), sono giudici

ci onorari competenti su numerose cause civili: un terzo del totale nel 2023, quando oltre un milione di procedimenti sono stati iscritti presso gli uffici del giudice di pace e due milioni in tribunale. Nel 40% dei casi ci si è rivolti ai giudici di pace per recuperare crediti (oltre 400mila i procedimenti monitorati). Più di 150mila cause hanno invece riguardato beni mobili, 140mila opposizioni a sanzioni amministrative, quasi 120mila risarcimenti per sinistri stradali e 18mila l'immigrazione.

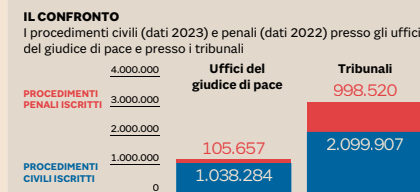
Tutte richieste che, a oggi, finiscono sulle scrivanie dei 1.230 giudici di pace in servizio, secondo i dati del Csm: il 35% dei 3.481 previsti in organico. Una situazione di affanno evidenziata anche dal monitoraggio svolto dall'Organismo congressuale forense su un campione di 205 uffici.

Presentato un emendamento che accelera l'ingresso dei nuovi magistrati negli uffici

Dall'analisi emerge che le scoperture sono diffuse in tutta Italia, ma colpiscono di più gli uffici maggiori: in quelli con più di 50 giudici in pianta organica, solo il 21% è in servizio. Inoltre - si legge nel report - gli organici del personale amministrativo vanno aggiornati e, sul fronte della digitalizzazione, gli strumenti sono carenti e gli applicativi non sono correttamente parametrati alle attività. «La situazione è drammatica - incalza Accursio Gallo, segretario Ocf - assistiamo a cause rinviate al 2026 e oltre. Serve un piano di investimenti importante, altrimenti si rischia la paralisi».

Tra gli uffici più penalizzati c'è quello di Torino: «In pianta organica abbiamo 139 giudici di pace, ma solo sette sono presenti», spiega il presidente del Tribunale, Modestino Villani. «A inizio ottobre erano sopravvenuti quasi 24mila fascicoli, di cui 12.387 decreti ingiuntivi, 2.597 opposizioni a sanzioni amministrative e 299 in materia di immigrazione. Quest'ultimo dato è contenuto perché ora il Cpr di Torino è chiuso; se ripartisse, la materia

La fotografia



LE LITI CIVILI

I procedimenti iscritti e quelli pendenti presso gli uffici del giudice di pace nel 2023 divisi per materia

	ISCRITTI	PENDENTI
Procedimenti monitorati	403.304	28.810
Atti amministrativi	188.720	192.936
Cause relative a beni mobili fino a 10mila €	153.350	263.241
Opposizioni sanzioni amministrative	141.255	130.621
Risarcimento danni circolaz. veicoli e natanti	119.624	365.076
Immigrazione	17.703	4.680
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	7.365	8.095
Accertamenti tecnici preventivi	6.482	4.323
Altri procedimenti speciali	294	259
Conciliazioni	187	94

Fonte: elab. Sole 24 Ore del Lunedì su dati ministero della Giustizia, direzione generale di Statistica

esploderebbe. Da gennaio arriveranno i primi 21 nuovi giudici di pace che terminano il biennio all'ufficio per il processo. Ma non basta: servirebbero nuovi bandi per reclutare magistrati.

Le prospettive
È questo il quadro in cui si innesta l'ampliamento di competenze dei giudici di pace. Una prima estensione è già stata introdotta dalla riforma Car-

tabia, che ha portato da 5mila a 10mila euro la soglia di valore per le cause relative a beni mobili e da 20mila a 25mila euro quella per i risarcimenti da sinistri stradali e nautici. Ma il salto più importante è previsto per il 31 ottobre 2025, quando queste soglie si alzeranno, rispettivamente, a 30mila e a 50mila euro. Non solo: ai giudici di pace passeranno tra l'altro tutte le controversie in materia di condominio e le espropriazioni forzate di cose mobili.

Tutte materie di cui verrebbero sgravati i tribunali: tanto che il "trasloco", già previsto per il 2021 e rinviato, potrebbe aiutarli a raggiungere gli obiettivi di efficienza fissati dal Pnrr. Mentre nessun target è stabilito per i giudici di pace.

Per rinforzare gli uffici si sta pensando di accelerare l'ingresso dei nuovi magistrati onorari: «Oggi, nei primi due anni dal conferimento dell'incarico, devono essere assegnati all'ufficio per il processo - chiarisce Mariaflora Di Giovanni, presidente dell'Unione nazionale giudici di pace -; ma si tratta di un vincolo non coerente con l'attuale situazione di difficoltà; inoltre, i nuovi giudici di pace sono quasi tutti avvocati, pronti per entrare negli uffici». Così, un emendamento presentato da Fdi al decreto legge fiscale (155/2024), all'esame della commissione Bilancio del Senato, propone di ridurre a sei mesi la permanenza nell'ufficio per il processo. «Ma i nuovi giudici di pace - incalza Di Giovanni - potranno svolgere le loro funzioni solo per due giorni alla settimana. Occorrerebbe anche confermare in servizio fino a 73 anni su base volontaria i magistrati che dovrebbero uscire per età».

Mentre l'associazione dei giovani avvocati, per alleggerire il carico di lavoro dei giudici di pace, propone di consentire ai legali di emettere direttamente le ingiunzioni di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24ORE
SYSTEM

Scegli la formazione migliore per vincere

con la concessionaria di pubblicità esclusiva di editori sportivi autorevoli.



TUTTOmercatoWEB.com®

il 1° sito sportivo in Italia per tempo medio per utente, con 6 milioni di utenti unici
Fonte: AUDICOM TDA, agosto 2024

CF **CALCIO FINANZA**

il verticale che coniuga
Business e Sport

10 **NUMERO DIEZ**

il calcio spiegato con
l'infotainment

Scopri l'offerta di 24 ORE System su 24oresystem.ilssole24ore.com

Aumenta la durata effettiva dei procedimenti in tribunale

Il monitoraggio

I dati riflettono la scelta, in chiave Pnrr, di smaltire le cause più datate

È in aumento la durata media effettiva dei procedimenti civili in tribunale: a fine 2023 era di 460 giorni, in crescita rispetto ai 433 giorni del 2022 e ai 426 del 2021. E anche per quest'anno il trend in salita sembra confermato: al 30 giugno 2024 la durata media effettiva era di 466 giorni, destinati ad aumentare nel secondo semestre, per il rallentamento delle attività del periodo feriale.

A far crescere i tempi medi è stata soprattutto la decisione di concentrare le risorse sulle cause più risalenti, per rispettare gli obiettivi di smaltimento dell'arretrato "storico" fissati dal Pnrr. Infatti, se, anziché la durata effettiva, si considera l'altro parametro usato per stimare i tempi della giustizia, vale a dire il *disposition time*, meno sensibile all'"età" dei procedimenti, i numeri si rivelano più bassi e stabili: il *disposition time* è stato di 319 giorni sia nel 2023 che nel 2022, in calo rispetto ai 332 giorni del 2021; ma per il 2024, anche su questo fronte, sembra prospettarsi un aumento: nel primo semestre il *disposition time* è cresciuto del 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

È il ministero della Giustizia, direzione generale di Statistica, a scattare la fotografia della condizione della giustizia civile nei tribunali ordinari utilizzando i due principali indicatori di durata. Un'immagine in evoluzione, ma che mostra alcune criticità.

Durata e disposition time
I parametri usati per calcolare i tem-

pi della giustizia sono:

- la durata effettiva, che misura il tempo medio che è servito per definire i procedimenti conclusi nell'anno di riferimento e che si calcola come differenza tra la data di iscrizione della causa e la data della sentenza;
- il *disposition time*, che misura il tempo medio prevedibile per definire i procedimenti e si calcola confrontando le pendenze a fine periodo con le cause definite nel periodo.

Il *disposition time*, in particolare, è usato a livello europeo ed è anche il riferimento per il taglio dei tempi dei procedimenti civili contenziosi previsto dal Pnrr. Tuttavia, in questa sua analisi, il ministero della Giustizia allarga lo sguardo anche alla durata effettiva e al *disposition time* di tutti i procedimenti civili nei tribunali ordi-

nari del registro Sicid: non solo i giudici contenziosi, ma tutti i procedimenti di civile ordinario, lavoro e previdenza, i procedimenti speciali sennò e di volontaria giurisdizione.

Il primo dato che emerge, sul fronte della durata effettiva, è proprio l'inversione di tendenza degli ultimi anni: mentre tra il 2015 e il 2020 i tempi medi sono calati (da 494 a 419 giorni), tra il 2021 e il 2023 sono tornati a salire, fino a 460 giorni. Numeri che riflettono, si legge nel report, rispetto al passato «la riduzione nel 2023 della quota di definiti riferiti a procedimenti iscritti nel medesimo anno a favore di definiti di iscritti nell'anno precedente e più risalenti». In effetti i procedimenti pendenti da oltre tre anni a fine 2023 in tribunale erano 254.158 (su 1,17 milioni di pendenti totali), il 17% in meno del 2022 e il 21,8% in meno del 2021.

In parallelo sono diminuite anche le cause definite: nel 2023 sono state 1,3 milioni, il 10% in meno rispetto al 2021.

Le differenze per materie

L'analisi del ministero mette anche a fuoco le differenze tra i tempi delle controversie nelle diverse materie. Emerge così che a comporre il dato medio di 460 giorni di durata del 2023 contribuiscono le cause di civile ordinario, che sono durate in media 896 giorni (due anni e cinque mesi), di previdenza, 628 giorni medi, di lavoro, 241 giorni; e poi, i procedimenti di volontaria giurisdizione, che sono durati in media 143 giorni, e i procedimenti speciali (come i decreti ingiuntivi), chiusi in 78 giorni medi.

A soffrire è quindi soprattutto l'area del "civile ordinario". A confermarlo è anche il fatto che qui si registra una quota elevata di pendenze risalenti (il 26% del totale sono cause in corso da oltre tre anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

460 giorni

Per la decisione
È la durata media effettiva dei procedimenti civili in tribunale registrata a fine 2023. Il dato è in aumento costante dal 2020

254 mila

L'arretrato ultratriennale
A fine 2023, nei tribunali erano per l'esattezza 254.158 i procedimenti civili pendenti da oltre tre anni. Si tratta di un numero in calo rispetto agli anni precedenti

Norme & Tributi

Lavoro

Così le modifiche unilaterali ai contratti con gli agenti — p. 27

Giustizia

Cause civili, più verifiche nella fase introduttiva — p. 28



CORRETTIVI ALLA RIFORMA
Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo correttivo della riforma Cartabia sulla giustizia civile. Entrerà in vigore il 26 novembre. Modifica tra l'altro le verifiche preliminari in capo al giudice

AON

Aon
Protezione
Avvocati

Tax credit formazione 4.0, controlli su attività e requisiti

Accertamento

Il Fisco ha avviato varie ispezioni nei confronti di chi ha beneficiato del credito

Oltre alle condizioni previste occorre provare l'effettivo svolgimento dei compiti

A cura di
Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Dopo i numerosi controlli sulla corretta fruizione del *tax credit* ricerca e sviluppo, il Fisco ha avviato varie attività ispettive su chi ha beneficiato del credito di imposta formazione 4.0. I controlli mirano a riscontrare la sussistenza di tutti i requisiti previsti dalla normativa: criteri soggettivi, spese ammissibili, costi sostenuti, eccetera.

In alcuni casi, nonostante l'apparente rispetto di tutti i requisiti, provati anche con dettagliata documentazione, indagini più approfondite hanno svelato situazioni di parziale - se non totale - omessa effettuazione delle attività formative. Da qui, in sede di controllo, la necessità di:

- provare la sussistenza delle condizioni necessarie per fruire del credito;
- documentare elementi idonei a provare l'effettivo svolgimento delle attività formative.

I requisiti soggettivi

Il credito 4.0 era destinato a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali.

Escluse, invece, le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale e le imprese destinate a sanzioni interdittive (articolo 9, comma 2, Dlgs 21/2001).

Il beneficio è subordinato al rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

Le spese ammissibili concernono:

- oneri del personale riferiti ai formatori (ore di partecipazione alla formazione);
- oneri di esercizio relativi a formatori e partecipanti alla formazione di rettamente connessi al progetto di formazione (spese di viaggio, materiali e forniture con attinenza diretta al progetto, ammortamento degli strumenti e delle attrezzature, con esclusione delle spese di alloggio, a eccezione di

quelle minime necessarie per i partecipanti lavoratori con disabilità);

- servizi di consulenza connessi al progetto di formazione;
- spese di personale relative ai partecipanti alla formazione e spese generali indirette (amministrative, locazione, generali) per le ore in cui i partecipanti hanno seguito la formazione;
- spese relative al personale dipendente quale docente o tutor alle attività formative ammesse e ordinariamente occupato in uno degli ambiti aziendali di cui all'allegato A della legge 205/2017.

L'effettivo sostenimento delle spese ammissibili deve risultare da una certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale del conto - se non soggetta a tale revisione - da un revisore legale o di una società di revisione. Sono escluse dall'obbligo di certificazione le imprese con bilancio revisionato. Occorre inoltre redigere e conservare:

- la relazione sulle modalità organizzative e sui contenuti delle attività formative svolte;
- l'ulteriore documentazione contabile e amministrativa idonea a dimostrare la corretta applicazione del beneficio;
- i registri nominativi di svolgimento delle attività formative sottoscritti dal personale discente e docente o dal soggetto formatore esterno.

L'attività formativa

Le attività formative dovevano riguardare: vendite e marketing, informatica, tecniche e tecnologia di produzione. L'erogazione poteva avvenire internamente con personale dipendente.

I formatori esterni dovevano essere in possesso di determinati requisiti (accreditamento presso Regione o Provincia autonoma della sede legale o sede operativa dell'impresa, università, pubbliche o private, o strutture a esse collegate; accreditamento presso fondi interprofessionali, eccetera).

L'indicazione in dichiarazione

Il credito va riportato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di sostenimento delle spese e in quelle relative ai periodi successivi fino a conclusione dell'utilizzo. Ed è utilizzabile, solo in compensazione con F24, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di sostenimento delle spese ammissibili.

INDIZI DI FRODE

Mini irregolarità che possono bloccare i bonus

Nel corso di alcuni controlli svolti dal Fisco è emerso l'apparente rispetto dei requisiti previsti per la fruizione del credito. Erano correttamente adempiti l'indicazione in dichiarazione, le relazioni, le attestazioni, l'elenco dei dipendenti. Tuttavia, partendo da alcuni indizi che di per sé non sarebbero stati sintomatici di frodi, i verificatori sono giunti a conclusioni differenti, convincendosi che l'attività formativa non era mai stata svolta.

Ad esempio, alcuni dipendenti non erano in grado di riferire l'oggetto dell'attività formativa o erano presenti nei medesimi orari in altri luoghi, o ancora era stata svolta formazione a distanza, ma non c'era il link di alcun collegamento.

Al di là delle conseguenze sanzionatorie, vi è il rischio - verificatosi ad esempio per il credito R&S - che gli addetti ai controlli, alla fine, si convincono che si tratti di frodi generalizzate, con la conseguenza che l'intero credito venga disconosciuto anche in presenza di alcune mere irregolarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHECK LIST

1

Attività formativa

- L'attività formativa svolta ha logica/coerenza rispetto all'attività dell'impresa?
- C'è una relazione/programmazione delle finalità della formazione?
- Perché il revisore ha lo studio in una regione differente rispetto a chi organizza la formazione o all'azienda?

2

Organizzazione della formazione

- Esiste uno scambio di email/corrispondenza con il consulente o chi organizza la formazione? Che data ha questa corrispondenza rispetto alla formazione?
- Esiste uno scambio di email/corrispondenza o altra forma di comunicazione al personale per spiegare l'attività di formazione? E per comunicare gli orari di svolgimento della formazione?
- Modalità svolgimento formazione. Se è a distanza, qual è la piattaforma utilizzata? Ci sono email di invio dei link? Se è in presenza, ci sono spese viaggio/trasferimento dei formatori/dipendenti?

3

Impegno dei dipendenti nella formazione

- In che orari sono stati impegnati i dipendenti?
- L'assenza dei dipendenti impegnati nella formazione è compatibile con l'operatività dell'azienda?
- Ci sono rultanze, evidenze o riscontri da cui può desumersi che i dipendenti impegnati in formazione negli stessi orari facevano altro?
- Cosa ha appreso il dipendente: ha redatto appunti, è stato consegnato materiale sulla formazione (slide, documenti)?

Il credito si può usare in F24 dal periodo d'imposta successivo a quello di sostenimento delle spese

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Annulato il testamento se l'incapacità si desume da forma e contenuto

Sono sempre più frequenti i casi di testamenti olografi scritti con evidente incertezza da persone anziane o malate nell'ultimo scorcio della loro vita, a favore di chi ne cura l'assistenza domiciliare.

Dalla Corte d'appello di Milano (sentenza 2731 del 17 ottobre 2024, presidente Chiulli, estensore Grazioli) giunge un serio monito circa l'inaccettabilità di testamenti che trasudano, per contenuto e confezione, l'incapacità del testatore di rendersi conto delle disposizioni, anche in situazioni, come quella oggetto del giudizio, in cui non vi sia una perizia medica che ne attesti l'infermità mentale.

Nel confermare il giudizio del Tribunale di Milano (sentenza 6596 del 26 luglio 2022), il giudice dell'appello ha ribadito, da un lato, che lo stato di incapacità naturale del testatore, nel momento della redazione del testamento, non è una semplice anomalia delle facoltà intellettive del de cuius ma deve essere una situazione di privazione assoluta della coscienza dei propri atti (Cassazione 3934/2018). D'altro lato, la Corte ha posto l'accento sul principio (pacifico per la Cassazione: decisioni 5620/1995 e 8690/2019) che la valutazione della capacità del testatore «non può ignorare il contenuto dell'atto di ultima volontà e gli elementi di valutazione da esso desumibili, in relazione alla serietà, normalità e coerenza dalle disposizioni nonché ai sentimenti e ai fini che risultano averle ispirate». Applicando questo principio, i giudici hanno colto nel testamento oggetto del giudizio una pluralità di univoci indici di una situazione di «grave perturbazione delle facoltà» del testatore «di comprendere il significato e gli effetti dei propri atti». Ad esempio, il fatto che:

- il testamento olografo impugnato attribuisse all'eredità anche (e prioritariamente) la qualità di procuratore del testatore, non distinguendo tra le due nomine (mentre, in precedenza, il testatore aveva conferito una procura generale con atto notarile a un suo familiare);
- una persona colta - qual era il testatore - avesse redatto un testamento breve, illogico, senza punteggiatura e con errori grammaticali, mentre, in precedenza, aveva redatto testamenti caratterizzati da ordine, motivazione e appropriatezza.

Una «significativa discontinuità», giudicata «incomprensibile» per la sua «incoerenza», è stata altresì rilevata osservando che, in un testamento precedente (e tratto da quello impugnato, se fosse stato valido), il testatore avesse disposto un legato relativo a un cespite immobiliare a favore di un ente non profit, ponendola nell'esordio del testo e motivandola con la considerazione che si trattava di un lascito effettuato in ricordo dell'unico figlio avuto dal testatore e deceduto in giovane età.

Con queste principali osservazioni, la Corte d'appello di Milano ha deciso di annullare il testamento olografo, ritenendo presuntivamente provato (la prova per presunzioni è ammessa: ad esempio in Cassazione 26873/2019 e 4518/2021) lo stato di incapacità di intendere e di volere del testatore nel momento di redazione del testamento.

—Angelo Busani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AON

Aon Protezione Avvocati

Sei un avvocato?

Tutela al meglio la tua attività con le polizze professionali Aon, in convenzione con il Consiglio Nazionale Forense.

Scegli la copertura adatta a te e richiedi un preventivo ai nostri esperti.

Scopri di più su www.avvocati.aon.it

297EA5E7311CD99E



Elezioni

L'Associazione costruttori edili verso il rinnovo degli assetti

Ance, c'è l'intesa: Basile in pole per la presidenza

Nel corso di un vertice presso Confindustria Napoli condivisa la necessità di una soluzione unitaria. C'era De Vizia ma non Vigorito



Verso la presidenza
Flavio Basile
amministratore delegato
di Astum immobiliare

■ Gianni De Basile

Nella corsa di Flavio Basile verso la presidenza dell'Associazione nazionale costruttori edili non dovrebbe, ormai frapponi poi ostacoli.

L'amministratore delegato di Astum Immobiliare, la società nota in città soprattutto per aver intrapreso l'obiettivo di realizzare un campo da golf, avrebbe sbrogliato il campo.

Sul suo nominativo, i maggiori dell'associazione avrebbero definito l'intesa, raggiungendo la convergenza unanime. E' il compito che si è pre-

fiato soprattutto Costanzo Jannotti Pecci, organizzatore di un vertice tenutosi presso Confindustria Napoli, nel corso del quale tutti i partecipanti hanno riaffermato la necessità di far prevalere le ragioni della responsabilità, avviando un iter che porti ad un'unica candidatura per la presidenza dell'Ance. In queste settimane, oltre disponibilità a succedere a Mario Ferraro, ormai lanciato verso l'importante poltrona di direttore dell'Asso Rifiuti, si erano manifestate.

Tra queste, la voce più accreditata ricadeva a Giuseppe Ponzio, attuale responsabile della sezione Ambiente di Confindustria, che ha optato per il passo indietro facendo prevalere le ragioni dell'unità. Quella assunta da Jannotti Pecci che, pur

essendo al vertice di Confindustria Napoli, non manca occasione per spingersi a favore dell'associazione della sua provincia, delle cui dinamiche resta un costante punto di riferimento, si è rivelata iniziativa azzeccata. Tra i partecipanti alla riunione, il presidente regionale Emilio De Vizia, mentre si è notata l'assenza di Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento, non è noto se gli fosse stato recapitato l'invito. In ogni caso, pur in assenza del numero 1 dell'associazione sanita, si sarebbe registrata l'unanime convergenza in ordine ad un'eventuale presidenza di Flavio Basile, decisamente in pole position.

Nel contempo, sono già scattate le operazioni che porteranno alla definizione dei nuovi vertici. Il primo adempimento è stato l'insediamento del collegio dei probatori. Quattro i componenti per Confindustria, Biagio Min-

huni, unico rappresentante dell'associazione, poi il notaio Anfrasio Romano, l'ex presidente della Provincia di Caserta, e il sindaco di Apice Antonio Jope.

Ad essi, il compito di selezionare, nell'ambito dei curricula trasmessi dall'Ance, 5 nominativi. Dopodiché sarà cura del consiglio dell'Associazione costruttori provvedere a sorteggiare i 3 oggi nell'ambito della cinquantina individuata dai probatori.

La tema che emergerà vivrà il giro di consultazioni tra gli associati al fine di verificare l'orientamento, in questo caso, cosa ne pensano della candidatura Basile. Probabilmente, entro Natale non sarà possibile sapere la via più provata dal regolamento, ma in ogni caso i tempi saranno necessariamente brevi. In quanto al rinnovo del vertice di Confindustria, ci sarebbe uno ultimatum, il mandato di Vigorito dovrebbe essere precratinato di tre mesi, in modo da consentirgli di inaugurare la nuova sede di piazza Risorgimento. Le modalità regolamentari sono più veloci, poiché i tre saggi sono già noti, gli ultimi tre past president, nello specifico Filippo Liverini, Biagio Minhuni e Giuseppe D'Avino. Anche tale tempo provvederà alle audizioni in prossima data, scadenza del mandato presidenziale. Tra le ipotesi espresse in questi mesi, Vigorito sponsorizzerebbe come successore Gerardo Casucci, operatore della sanità privata, fratello dell'assessore regionale Felice. E' ancora prematuro dire se sarà disponibile ma, un fatto appare certo: il sostegno dell'attuale presidente potrebbe risultare controproducente, visto il selco scatenato in questi anni tra Vigorito e gli uomini più rappresentativi di Confindustria che, con le loro famiglie, hanno fatto la storia dell'associazione.